



Programma regionale per gli interventi
e i servizi sociali di contrasto alla
povertà e di riparto delle relative
risorse

Triennio 2021/23

Regione Piemonte

Indice

Indice.....	2
Premessa.....	3
Le finalità del piano.....	3
1. Il quadro di contesto.....	5
1.1 Il quadro normativo e i dati di contesto.....	6
1.1.1 La normativa.....	6
1.1.2 Il contesto socio-economico.....	9
1.1.3 Confronto e consultazione con il territorio.....	14
1.2 Gli ambiti territoriali di programmazione.....	16
1.2.1 Disposizioni regionali in materia di Definizione degli ambiti territoriali.....	16
1.2.2 Norme che disciplinano la gestione associata dei servizi.....	22
1.2.3 Disposizioni in materia di esercizio di poteri sostitutivi da parte della Regione.....	24
2. Le modalità di attuazione del Piano per i servizi di contrasto alla Povertà.....	25
2.1 Coordinamento dei servizi territoriali.....	25
2.2.1 Indicazioni sulla promozione accordi territoriali.....	25
2.1.2 Le equipe multidisciplinari.....	26
2.1.3 Ambiti non coincidenti.....	27
2.2 Terzo settore e governance di funzionamento.....	27
3. Risorse finanziarie.....	29
3.1 Le risorse del Fondo Povertà.....	30
3.2 Altre risorse.....	31
4. Gli interventi e i servizi programmati.....	35
4.1 Servizi per i Patti per l'inclusione sociale.....	35
4.1.1 Servizio sociale professionale.....	37
4.1.2 Sostegni nel progetto personalizzato.....	39
4.1.3 Servizi per l'accesso.....	42
4.1.4 Sistemi informativi.....	43
4.1.5 Progetti utili alla collettività (PUC).....	44
4.2 Interventi e servizi in favore di persone in condizioni di povertà estrema e senza dimora.....	46
5. Monitoraggio e valutazione.....	50

Premessa

Le finalità del piano

Il Piano regionale per gli interventi e i servizi di contrasto alla povertà per il triennio 2021-2023, è lo strumento di programmazione dei servizi necessari a garantire il livello essenziale delle prestazioni, per l'attuazione a livello regionale del Reddito di Cittadinanza (in acronimo Rdc). In esso sono indicati gli specifici rafforzamenti, su base triennale, del sistema degli interventi e dei servizi sociali per il contrasto alla povertà dei Comuni e degli Ambiti Socio-Territoriali, da finanziare a valere su Fondo povertà, in coerenza con le previsioni del Piano Nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2021-2023, ai sensi del Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali del 22 ottobre 2021.

A norma dell'art. 21 del D.Lgs. 147/2017 il Piano Povertà ha la specifica funzione di individuare lo sviluppo degli interventi a valere sulle risorse della quota servizi del Fondo povertà nell'ottica di una progressione graduale, nei limiti delle risorse disponibili, nel raggiungimento di LEPS.

L'articolazione nel Piano riflette, come il precedente, le tre funzioni individuate normativamente: attuazione dei livelli essenziali connessi al Rdc; interventi e servizi in favore di persone in povertà estrema e senza dimora; sperimentazione interventi in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria. Ad essa si aggiunge la separata funzione di rafforzamento del servizio sociale professionale attraverso l'assunzione di assistenti sociali, ai sensi della L. 178/2020 (art. 1 commi 797 ss.).

Nel rispetto di tale articolazione sono individuate anche alcune azioni e LEPS finanziati solo parzialmente dal Fondo povertà o, come nel caso del sostegno alimentare, finanziate interamente da altre risorse. Nell'ottica di una programmazione integrata, tali azioni o LEPS individuano alcune, pur parziali, priorità condivise a livello nazionale, alle quali possono concorrere risorse di diverse provenienze.

Il presente Piano esplicita e sintetizza gli obiettivi da perseguire, le azioni da mettere in campo, il modello di governance territoriale da implementare e i risultati attesi da raggiungere per attuare un sistema di contrasto alla povertà, in tutte le sue differenti forme, sia materiale sia in termini di opportunità (es. povertà educativa).

L'obiettivo è **l'integrazione di tutte le opportunità e le risorse disponibili** per assicurare i livelli essenziali delle prestazioni, come definite nel D.lgs. 147/2017, allo scopo di realizzare un sistema capace di intercettare i bisogni fornendo risposte concrete ed efficaci alle richieste emerse dalle analisi delle situazioni di disagio presenti in Regione. In questa direzione la Giunta regionale ha inteso strutturare una road map in grado di tracciare un sistema organico di interventi a beneficio delle persone in condizione di svantaggio e di quelle a rischio potenziale e/o latente, favorendo l'individuazione delle risorse disponibili e definendo delle strategie attuative sinergiche tali da creare circuiti virtuosi e moltiplicatori di risultati in termini di capacitazione delle persone, intesa come l'insieme delle combinazioni alternative di funzionamenti che essa è in grado di realizzare.

Altro elemento significativo nella definizione della finalità del Piano è di operare per la **costruzione di un welfare plurale**, volto a sviluppare processi di innovazione sociale fortemente interrelati con la dimensione lavorativa dei beneficiari, riconoscendo nella partecipazione al mercato del lavoro uno dei fattori più rilevanti dell'integrazione sociale.

La consapevolezza dell'importanza dell'integrazione socio-lavorativa è alla base di una larga parte delle politiche di costruzione di un sistema integrato e plurale di welfare regionale, volto a far coesistere la dimensione multi-identitaria del beneficiario finale, integrando la dimensione sociale, sanitaria e lavorativa del soggetto.

Il presupposto metodologico su cui il piano si fonda è l'**approccio alla persona**, come dettagliato nel Piano sociale nazionale.

Un approccio basato sui livelli essenziali delle prestazioni si coniuga naturalmente con una visione e un approccio organizzativo che cercano di ricondurre al centro la persona, nella sua unità, e i suoi bisogni, superando l'ottica categoriale incentrata sull'inquadramento e la riduzione delle persone in condizioni di bisogno all'elemento che più ne può caratterizzare la fragilità, sia esso la disabilità, l'immigrazione, l'età o quant'altro. Il punto di partenza di ogni intervento sociale poggia su tre pilastri: il diritto ad una vita dignitosa di ognuno, l'attenzione al contesto familiare, la valorizzazione e la cura del contesto. Si tratta, in altre parole, di essere attenti alle "condizioni personali" di chi ha o potrebbe avere delle difficoltà. I fattori di rischio sociale, è bene sottolinearlo, riguardano tutti, in ogni età, in ogni luogo, in ogni condizione. Tuttavia, concentrandosi sulla storia di ognuno è possibile intervenire perché siano affrontati, anche preventivamente, disagi e difficoltà. Non sempre è possibile superare l'approccio categoriale, o "per target" in quanto spesso radicato nello stesso modello di costruzione dei servizi esistenti, nella struttura del bilancio, nella raccolta dei dati, nella normativa regionale, nazionale ed europea e, spesso, nella mentalità degli stessi operatori. A volte, poi, l'approccio categoriale riesce a dar conto nell'immediato di professionalità specifiche, cui non si può e non si deve rinunciare nel passaggio ad un approccio che vuole andare oltre l'ottica meramente categoriale. Tuttavia, occorre trovare il giusto bilanciamento tra interventi specialistici e interventi che per la loro stessa efficacia debbono essere caratterizzati da una forte trasversalità. Inoltre, è opportuno che le scelte di programmazione sociale si sviluppino a partire dalla capacità di lettura della qualità sociale complessiva della vita delle comunità territoriali e sui fattori di miglioramento su cui è necessario fare leva. D'altra parte, cercare di **superare la frammentazione** significa anche prendere atto che spesso i bisogni associati a specifiche cause possono ripercuotersi trasversalmente.

L'approccio alla persona e ai suoi bisogni porta ad individuare un percorso di presa in carico che è già parte della normativa italiana, sia della legge quadro n. 328/2000 che della più recente normativa sul sostegno al reddito. È **un approccio fondato sull'accesso, la valutazione multidimensionale, la presa in carico e la definizione di un progetto individualizzato che definisce i sostegni necessari alla persona**, cui deve seguire l'attivazione degli stessi ai fini di portarla a conseguire, o riconquistare, la massima autonomia. A questo scopo deve essere riservata la **massima attenzione alla sinergia ed alla collaborazione tra settori diversi** poiché l'integrazione è condizione dirimente affinché la cosiddetta presa in carico possa offrire alla

persona con il progetto personalizzato opportunità diversificate per realizzare percorsi di autonomia.

Un secondo presupposto metodologico che il piano della Regione Piemonte sceglie di adottare per il suo atto di programmazione e di conseguenza per la successiva implementazione dei servizi sul territorio è l'idea del **potenziamento e la strutturalizzazione dei servizi e la costruzione di minimi comuni denominatori riscontrabili in tutti i punti di accesso del sistema.**

Da questo punto di vista la priorità massima per la programmazione triennale è **di consolidare e standardizzare i servizi**, avendo come obiettivo quello di dar vita ad un'infrastruttura sociale capace di apprendere dalle migliori esperienze europee per innovare e realizzare interventi necessari alla riqualificazione territoriale e al rilancio economico e civile delle aree più in difficoltà del territorio regionale. L'obiettivo è quello di favorire la valorizzazione delle competenze, alti livelli quantitativi e qualitativi di occupazione mediante servizi ben organizzati e ben amministrati, moderni e pienamente accessibili da parte delle cittadine e dei cittadini. Standardizzare non significa rinunciare alla sperimentazione e all'innovazione, perché in un contesto in continua evoluzione i servizi devono adattarsi a nuove esigenze e bisogni in continuo mutamento. Tuttavia, la sperimentazione non deve mai essere fine a sé stessa, e deve invece porsi come elemento propedeutico ad una azione di sistematizzazione ed integrazione strutturale dell'innovazione nel complessivo sistema dei servizi sociali territoriali.

Appare opportuno in questa sede di programmazione evidenziare i principi generali che sono alla base del piano, vale a dire:

- (a) Realizzare un sistema di welfare che ponga al centro la persona e i suoi bisogni attraverso un approccio multidimensionale;
- (b) Garantire la sostenibilità del sistema di welfare, costruendo una rete tra tutte le risorse, materiali e immateriali e le fonti finanziarie disponibili;
- (c) Ridurre ogni disuguaglianza basata su etnia, religione o convinzioni personali, età, disabilità, genere o tendenze sessuali, favorendo l'abbattimento di ogni forma di discriminazione;
- (d) Promuovere la creazione di strategie emergenti e flessibili che permettano di anticipare i bisogni latenti e/o potenziali sull'intero territorio regionale e di assicurare standard qualitativi di accessibilità ai servizi e di fruibilità delle prestazioni tendenzialmente uniformi;
- (e) Supportare la partecipazione attiva e la progettualità dal basso (bottom-up) attraverso l'animazione territoriale e il coinvolgimento diretto degli stakeholder.
- (f) Raggiungimento dei LEPS previsti e il potenziamento del Servizio sociale professionale per ogni ambito territoriale piemontese.

1. Il quadro di contesto

1.1 Il quadro normativo e i dati di contesto

1.1.1 La normativa

La normativa a carattere europeo

- Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, pubblicato sulla GUE del 20.12.2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- Regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006
- Regolamento (UE) 1304/2013 del 17/12/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo al Fondo Sociale Europeo e che abroga il regolamento (CE) n.1081/2006 del 5 luglio 2006 del Consiglio;

La normativa a carattere nazionale

- Decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 competenze attribuite al Ministero del lavoro delle Politiche sociali nazionali;
- Legge 8 novembre 2000, n. 328 recante "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";
- Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";
- Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, che ha riscritto l'art. 117;
- Accordo di Partenariato relativo al periodo di programmazione comunitaria 2014 – 2020, adottato dalla Commissione europea con Decisione del 29 ottobre 2014;
- Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 22 gennaio 2015 sul documento recante le "Linee guida per i tirocini di orientamento, formazione e inserimento/reinserimento finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione", ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281;
- Decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, recante "Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 10 dicembre 2014, n. 183";
- Legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di Stabilità 2016), art. 1 comma 386, che istituisce presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali un fondo denominato "Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale";
- Accordo in Conferenza Stato Regioni ed Unificata dell'11 febbraio 2016 sul documento recante: "Linee guida per la predisposizione e attuazione dei progetti di presa in carico del Sostegno per l'inclusione attiva";
- Decreto Interministeriale del 26 maggio 2016 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, concernente l'avvio sull'intero territorio nazionale del Sostegno per l'inclusione attiva;

- Legge 6 giugno 2016, n. 106 “Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale. (16G00118) (GU Serie Generale n.141 del 18-06-2016)” e i decreti legislativi attuativi;
- Legge 15 marzo 2017, n. 33 (Legge Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali);
- Decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147 (Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà - pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 240 del 13 ottobre 2017)
- Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 112 “Revisione della normativa in materia di impresa sociale, a norma dell’articolo 2, comma 2, lettera c) della Legge 16 giugno 2016, n.106”;
- Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n.117 “Codice del Terzo Settore, a norma dell’articolo 1, comma 2, lettera b), della Legge 16 giugno 2016, n.106, che prevede agli art. 72 e 73 prevede l’erogazione di apposite risorse statali alle Regioni per promuovere interventi di sostegno alla popolazione per il tramite delle associazioni del terzo settore, finanziando tra l’altro progetti di rilevanza locale promossi da Organizzazioni di Volontariato, Associazioni di Promozione Sociale e Fondazioni Onlus, mirati all’aggancio, all’ascolto ed all’accompagnamento verso l’autonomia delle persone oggi collocate in strada;
- Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 18 maggio 2018 concernente i criteri di riparto del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale e l'adozione del Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà, ai sensi, rispettivamente, dell'articolo 7, comma 4 e dell'articolo 21, comma 6, lettera b), del decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147;
- Decreto Legge 28 gennaio 2019, n. 4 recante Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e pensioni.
- Legge 30 dicembre 2020, n. 178 (Legge di Bilancio), in cui si introducono i livelli essenziali delle prestazioni e i fondi per i cosiddetti Careleavers.
- Decreto 30 dicembre 2021, n. 229 Approvazione del Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà, e di riparto del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale relativo al triennio 2021-2023.
- Legge 30 dicembre 2021 n. 234 (Legge di Bilancio) in cui si introducono alcune modifiche anche nelle norme che definiscono il funzionamento del Reddito di cittadinanza

La normativa a carattere regionale

- Legge Regionale 8/1/2004 n. 1, Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento;
- Legge regionale 28 luglio 2008, n. 23 l’art. 17 della “Disciplina dell’organizzazione degli uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale”;
- Legge regionale n. 11 del 28/09/2012, Disposizioni organiche in materia di Enti locali, che definisce gli ambiti territoriali ottimali e i limiti territoriali minimi;
- DGR 28/03/2013 n. 20-556, recante l’Approvazione criteri per concessione deroghe ai requisiti di aggregazione degli ambiti territoriali;
- Deliberazione della Giunta Regionale 19 ottobre 2015, n. 38-2292: Approvazione del "Il Patto per il sociale della Regione Piemonte 2015-2017. Un percorso politico partecipato".
- Deliberazione della Giunta Regionale 21 dicembre 2015, n. 57-2667: D.G.R. n. 38-2292 del 19/10/2015. "Patto per il sociale 2015-2017". Costituzione di un tavolo regionale finalizzato

al contrasto ed alla riduzione della povertà e dell'esclusione sociale. Approvazione del documento "Profili di criticità", istituzione gruppo di lavoro ed indicazioni per l'avvio della sperimentazione.

- Legge 28 dicembre 2015, n. 208, comma 387. Misura di contrasto alle povertà SIA (Sostegno per l'Inclusione Attiva). Individuazione Ambiti Territoriali.
- Deliberazione della Giunta Regionale 9 maggio 2016, n. 29-3257, "Legge 28 dicembre 2015, n. 208, comma 387. Misura di contrasto alle povertà SIA (Sostegno per l'Inclusione Attiva). Individuazione Ambiti Territoriali";
- Deliberazione della Giunta Regionale 17 luglio 2017, n. 39-5369: "D.G.R. n. 57-2667 del 21 dicembre 2015: "Tavolo Regionale finalizzato al contrasto ed alla riduzione della povertà e dell'esclusione sociale": approvazione del documento "Profili di criticità, istituzione gruppo di lavoro ed indicazioni per l'avvio della sperimentazione";
- Delibera n. 51-6243 del 22-12-2017: Decreto Legislativo 15 settembre 2017 n. 147. Rete della protezione e dell'inclusione sociale. Costituzione e funzionamento del tavolo regionale. Modifica D.G.R. n. 57-267 del 21-12-2015 e s.m.i.
- Deliberazione n. 43-6593 del 9 marzo 2018: Approvazione del Piano regionale 2018-2020 per la lotta alla povertà di cui all'art. 14 del Decreto Legislativo 15 settembre 2017, n. 147 "Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà".
- D.G.R. n. 16-6646 del 23 marzo 2018 "Approvazione della "Strategia per lo sviluppo di comunità solidali" nella quale, si prevede, da parte della Regione, la promozione di processi utili a generare maggior benessere e coesione attraverso un modello "relazionale", che si sviluppa lungo l'asse dell'interazione tra una pluralità di soggetti per la costruzione di politiche tese al conseguimento di obiettivi condivisi;
- D.G.R. 19 ottobre 2018, n. 23-7726 Piano regionale 2018-2020 per la lotta alla povertà di cui alla DGR n. 43-6593 del 9.3.2018 modificata e integrata con DGR n. 20-7006 del 8.06.2018: adempimenti relativi alle somme assegnate per interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora, ai sensi del Decreto ministeriale del 18 maggio 2018, tabella 3, sezione a) e b) che ha definito per gli Ambiti territoriali comprendenti i capoluoghi di provincia della Regione le modalità di utilizzo delle risorse statali dedicate ai senza dimora, con un particolare riguardo alle attività di housing first, all'aggancio ed alla presa in carico dei senza dimora, ed alla formazione del personale dei comuni deputati al rilascio dell'attestazione di residenza fittizia;
- D.G.R. 7 dicembre 2018, n. 28-8013 "Approvazione Protocollo di Intesa triennale tra Regione Piemonte e Fio.PSD - Federazione Italiana degli Organismi per le Persone Senza Dimora" nel quale è prevista una collaborazione tra le parti al fine sensibilizzare i Comuni, con particolare riguardo a quelli della prima cintura della città di Torino, sui vincoli e sull'importanza dello strumento delle residenze fittizie per i senza dimora e sulla necessità di accompagnare questa prassi con il servizio accessorio del recapito postale, al fine di alleggerire la pressione sul capoluogo";
- Deliberazioni n. 142-9049 del 16/05/2019, con cui si approva l'Atto di indirizzo sul Reddito di cittadinanza, Piano regionale per l'attuazione e la gestione della misura.
- D.G.R. n. 4-3216 del 18/05/2021 avente ad oggetto: "Criteri per l'assegnazione dei finanziamenti per il sostegno di progetti di rilevanza locale promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, dalle articolazioni territoriali delle associazioni di promozione sociale, dalle reti associative e dalle fondazioni del Terzo Settore, ai sensi artt. 72 e 73 d.lgs. n. 117/2017, Codice del Terzo settore. Risorse statali aggiuntive. Euro 2.352.346,00",

che ha individuato tra gli obiettivi delle azioni finanziabili “porre fine ad ogni forma di povertà” e tra le aree prioritarie di intervento il “contrasto alle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità estrema e di esclusione sociale.

- D.G.R. n. 5-3988 del 29/10/2021: "L. R. 1/2004, art. 4 c. 1 lett. m). Criteri per l'assegnazione dei finanziamenti per il sostegno di progetti di rilevanza locale promossi da organizzazioni di volontariato ed associazioni di promozione sociale, a favore dei soggetti senza dimora stazionanti in Piemonte. Risorse regionali EURO 200.000,00";
- D.G.R. n. 3-4061 del 12/11/2021: "LR 12/2015. Approvazione dei criteri, da applicarsi per il solo anno 2021, per l'accesso e assegnazione dei finanziamenti di parte corrente ed in conto capitale, per il potenziamento delle attività di raccolta, stoccaggio e distribuzione dei beni alimentari alle famiglie ed ai singoli in difficoltà. Spesa di euro 1.000.000,00 (capitoli vari del bilancio regionale, annualità 2021 e 2022)";
- D.G.R. n. 2-4560 del 28/01/2022: "Approvazione Protocollo di Intesa tra Prefettura di Torino, Regione Piemonte, Comune di Torino, Città Metropolitana di Torino, Azienda Sanitaria Locale Città di Torino, Arcidiocesi di Torino, Circoscrizioni del Comune di Torino e Federazione Italiana Organismi Persone Senza Dimora (Fiopsd) avente ad oggetto il Piano Integrato di Sostegno alle Persone Senza Dimora".
- D.G.R. n. 9-4657 del 18/02/2022: "Adesione al secondo ciclo della sperimentazione nazionale di interventi in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivano fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'Autorità Giudiziaria, cd. "Care Leavers", proposta con Decreto Interministeriale del 30.12.2021 e contestuale individuazione criteri per la selezione del terzo ambito territoriale aderente alla sperimentazione.

1.1.2 Il contesto socio-economico

Il presente paragrafo è stato realizzato in collaborazione con Ires Piemonte, l'istituto di Ricerca della Regione Piemonte.

La pandemia è giunta quando le dinamiche della popolazione del Piemonte, al pari di quelle economiche, stavano cercando di risollevarsi dopo la crisi economica iniziata nel 2007.

Le nascite sono scese a poco più di 27mila, circa 900 in meno rispetto al 2019, e nel 2020 si è registrata inoltre una **sovramortalità**, dovuta alla pandemia, di oltre 12mila persone, distribuita tra le province in modo diseguale, con le zone confinanti con la Lombardia e il biellese maggiormente colpiti. Si riduce anche il contributo dovuto alle **migrazioni**, le quali già si erano ridotte, ma che nel 2020 generano un saldo migratorio molto al di sotto della media degli ultimi anni: 980 persone contro le quasi 5.400 dei cinque anni precedenti.

Nel complesso il livello molto basso di nascite, combinati con l'aumento della mortalità, ha generato un calo di popolazione di quasi 39mila persone (nel 2019 era stato di 25mila), questa volta non compensato dai flussi migratori. Pertanto, la popolazione piemontese è diminuita (-9,1 per mille residenti).

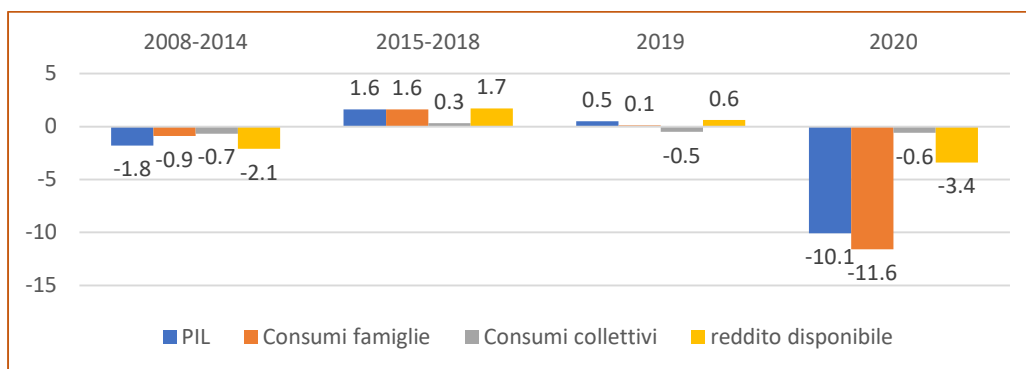
Tabella 1 - Popolazione Regione Piemonte

Popolazione 31/12/2017	4.311.217			
	movimento naturale		movimento migratorio	
	nati	morti	iscritti	cancellati
	27.067	66.054	139.528	138.548
saldi	-38.987		980	
saldo complessivo	-38.007			
Popolazione 31/12/2020	4.273.210			

La **recessione nel 2020**, causata dalla pandemia, è stata profonda: in termini quantitativi come quella della grande crisi finanziaria del 2007-2008: -10,4% il Pil del Piemonte in quel biennio, come il calo del 2020 -10,6%, che si somma alla dinamica di poco recessiva del 2019.

La crisi del 2020 è stata inizialmente soprattutto una crisi di offerta, legata alle chiusure, a cui è seguita una **contrazione della domanda** - le esportazioni sono calate del 18,7% - in prima battuta determinata anch'essa dalle misure di contenimento che hanno impedito la mobilità e determinato la chiusura di molte attività dei servizi, in particolare alle persone. In seguito, ha pesato il peggioramento del clima di fiducia, l'incertezza e la contrazione dei redditi, avvenuta soprattutto nella fascia di percettori di bassi redditi che si concentra nei settori dei servizi più colpiti dalle chiusure. La contrazione del PIL è stata molto differenziata tra settori economici (v. tabella): il calo del prodotto è stato più elevato nelle costruzioni, quindi nell'industria ed infine nei servizi.

Grafico 1 - Andamento per alcuni indicatori economici – Piemonte –variazioni %



Fonte: elab. IRES

I consumi hanno subito una caduta inusuale (-12,4%), rispetto a precedenti crisi. Finora si contraevano meno del prodotto (PIL) e si aveva una compressione dei risparmi delle famiglie; nel 2020 le occasioni di consumo sono diminuite a causa delle misure di distanziamento (ristorazione, consumi culturali in presenza, turismo e attività sportive) soprattutto nella prima fase della pandemia, mentre il clima di fiducia peggiorava per le incerte prospettive, soprattutto sul mercato del lavoro. In una seconda fase ha pesato la **compressione dei redditi**, connessa al calo dell'occupazione e dei redditi da lavoro. Una riduzione che ha colpito la parte

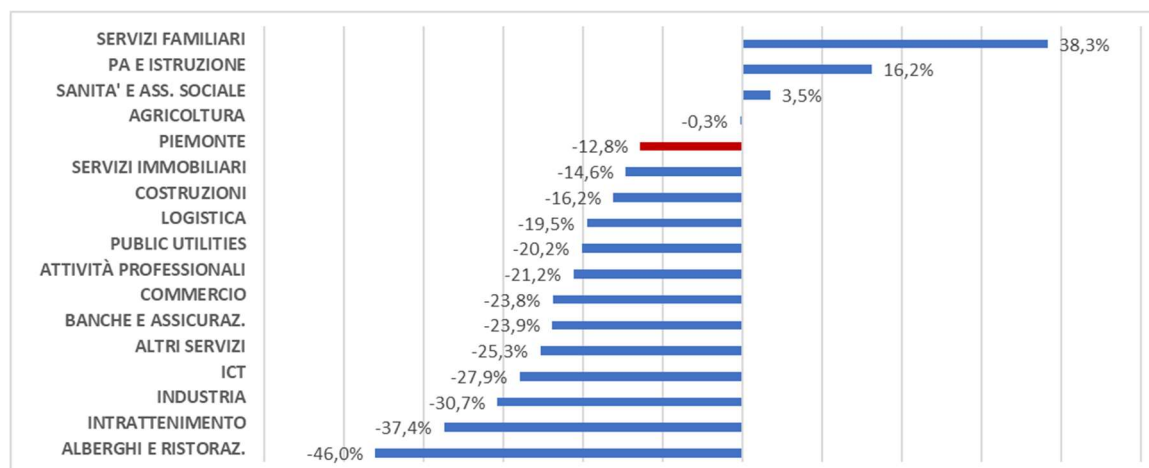
delle famiglie le cui fonti di reddito dipendevano dai settori più colpite dalle chiusure, e/o maggiormente esposte alla perdita del lavoro per tipologia contrattuale (contratti flessibili più esposti alla perdita del posto di lavoro) o alla possibilità di attivarne uno (per difficoltà di movimento o per le necessità di dedicarsi al sostegno familiare nel lockdown, in particolare per le donne).

Gli **occupati sono diminuiti di 50mila unità** (stima su indagine ISTAT Forze di lavoro). Una contrazione non uniforme: il calo dell'occupazione (-2% rispetto al 2019) è stato maggiore per gli indipendenti (-6%) rispetto ai dipendenti (-2%) grazie alle misure eccezionali di tutela per dipendenti a TI.

La contrazione occupazionale varia anche tra i settori: il calo è stato più forte nel commercio e nei servizi, rispetto che all'industria, mentre nelle costruzioni c'è stata una crescita dell'occupazione. Questo in ragione della tipologia di rapporto di lavoro prevalente negli stessi e della diversa possibilità –in quei settori- di ricorso agli ammortizzatori sociali.

La riduzione è confermata anche dai dati amministrativi relativi a tutti i **contratti di assunzione** (COB, comunicazioni obbligatorie), di qualsiasi durata. Il totale dei contratti di assunzione è calato del 16,8%, e le persone fisiche coinvolte sono passate dai 447mila del 2019 a 396mila nel 2020 (-11,3%). Poiché i contratti sono diversi nella durata, variando da pochi giorni a vari mesi se non al TI, si usa trasformarli in **posti di lavoro a tempo pieno (FTE)**: tutti i 593mila contratti attivati nel 2020 corrispondono così 202mila posti¹ a fronte dei 232mila dell'anno precedente. La perdita di nuovi posti FTE attivati rispetto a quelli attivati nel 2019 è stata di 30mila unità; la cifra precedentemente citata è maggiore perché comprende anche le cessazioni di rapporto di lavoro.

Grafico 2 - L'impatto nei settori: variazione dei posti di lavoro (FTE) attivati da contratti e assunzioni (2020 su 2019)



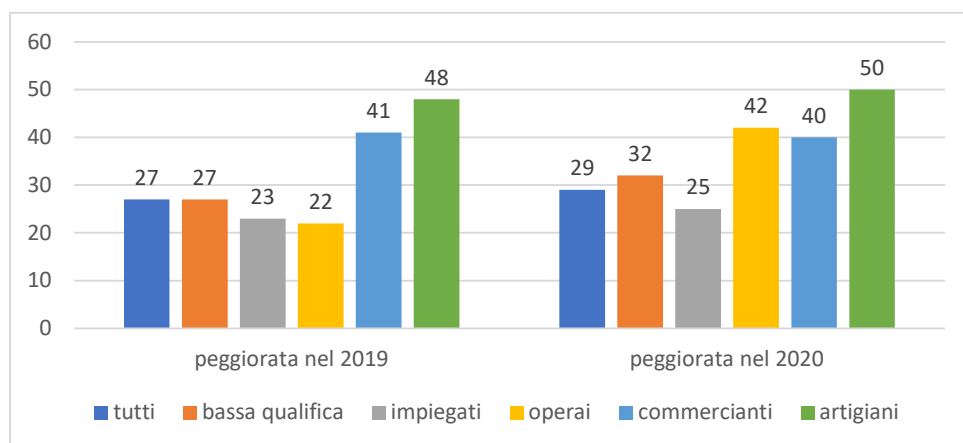
Fonte: elab. IRES su dati ORML – Regione Piemonte

¹ I contratti attivano mediamente 0,34 posti FTE; in altri termini servono 2,92 contratti per avere un posto FTE

Questi dati consentono anche di valutare l'impatto della crisi nei vari **settori economici**. Il 43% dei lavoratori sono occupati in settori che sono stati chiusi nella primavera 2020; quota minore, entro il 9%, i lavoratori interessati da chiusure e sospensioni autunnali.

Di conseguenza anche i **redditi delle famiglie** sono stati colpiti: la contabilità economica indica una riduzione complessiva pari a -7% per i redditi da lavoro dipendente, un calo in parte compensato dalla crescita delle prestazioni sociali, +6%. Ma l'impatto è stato differenziato: la riduzione è stata maggiore per i lavoratori ed i nuclei occupati nei settori colpiti da chiusure oppure da riduzioni della domanda, e per gli occupati con contratti di lavoro autonomo, particolarmente diffusi in quei settori. La medesima indagine sul clima d'opinione dei piemontesi condotta nel 2019 e nel 2020 rivela il peggioramento tra i due anni dei giudizi sulla situazione economica della propria famiglia; inoltre, la quota di giudizi negativi è maggiore ed aumenta proprio per alcune categorie di reddito e occupazione.

Grafico 3 - Rispondenti (%) che giudicano peggiorata la situazione economica della propria famiglia nell'anno



Fonte: indagine annuale clima d'opinione IRES

L'insieme delle misure adottate dal governo e dagli enti territoriali ha senz'altro contenuto gli effetti: in assenza il **rischio di povertà**² delle famiglie sarebbe risultato maggiore (19%) del 17% che si è registrato.

Ammortizzatori e bonus nel 2020:

- 207mila lavoratori hanno beneficiato di CIG
- 97mila i beneficiari equivalenti con sussidio di disoccupazione annuale
- 265mila lavoratori autonomi di bonus 600 o 1000 euro

² Sono considerati a rischio di povertà coloro che vivono in famiglie con un reddito equivalente inferiore al 60 per cento del reddito equivalente mediano disponibile, dopo i trasferimenti sociali.

- 88mila i nuclei beneficiari di Reddito/Pensione di Cittadinanza
- 7355 nuclei beneficiari di sussidio al mutuo
- Molti i provvedimenti di sfratto esecutivo sospesi
- 6.500 persone hanno ricevuto il reddito di emergenza

Fonte: INPS; Ministero Economia e Finanze

Il rischio di povertà delle famiglie è comunque rilevante, anche dopo l'azione compensativa delle istituzioni pubbliche. E nelle famiglie con minori riguarda una famiglia su quattro. Una condizione derivante dal tipo di lavoro (es. contratti atipici e lavori precari), dalla sua intensità e suo reddito, e dai costi sostenuti dalle famiglie, in primis quelli per l'abitazione: costi che rimangono fissi, anche se i redditi da lavoro sono instabili o si riducono.

Tabella 2 - Famiglie a rischio di povertà, prima e dopo la pandemia

	Prima della pandemia	Fine 2020, con ammortizzatori e bonus	Stima senza ammortizzatori e bonus
Tutte le famiglie piemontesi	15%	17%	19%
Solo famiglie con minori	18%	24%	25%
Lavoratori industria	14%	16%	18%
Lavoratori servizi	16%	18%	20%

Fonte: elab. IRES Piemonte

Emerge anche un peggioramento per le **condizioni di povertà severa**: le persone che vivono in **famiglie senza reddito da lavoro** nella regione sono cresciute, passando dal 6% al 9% (circa 40mila nuclei). Questa incidenza risulta maggiore per gli stranieri, passando dal 9% al 13% (stima Banca d'Italia). Una causa è che gli stranieri lavorano maggiormente in settori meno protetti e nel 2020 il loro tasso di occupazione si è contratto maggiormente che per l'insieme degli attivi: dal 65% nel 2019 al 58%, rispetto al valore complessivo del 75% nel 2019 sceso al 69% nel 2020 (stime IRES).

Anche **la condizione di mancanza di dimora risulta in aumento**: raggiungendo nel territorio piemontese le circa 5.000 unità, secondo i dati empirici della Caritas e delle associazioni che se ne occupano, di cui circa il 50% nella città di Torino. Le persone coinvolte manifestano esigenze variegata e talvolta complesse: soprattutto legate a problemi di dipendenze e di disturbi psichiatrici, e in misura minore migranti impiegati come lavoratori stagionali in agricoltura, giovani, persone con problematiche legate al gioco d'azzardo, nuclei familiari disgregati, donne sole con minori, persone LGBTQ.

Emerge quindi una crescente diseguaglianza che durante la pandemia ha mostrato i suoi effetti nelle differenti opportunità di far fronte al contagio, nella malattia, nella diminuzione del lavoro e dei redditi, nella fruizione dell'istruzione a distanza con conseguenze che si possono ripercuotere nel benessere delle future generazioni.

1.1.3 Confronto e consultazione con il territorio

Verso la rete sulla protezione sociale

La Regione Piemonte ha portato avanti negli anni una prassi di coinvolgimento di tutti gli attori coinvolti sul territorio regionale per quanto concerne gli argomenti di cui al piano e le sue varie declinazioni, in particolare verso gli Enti gestori delle funzioni soci-assistenziali e gli stakeholder di riferimento istituzionali presenti sul territorio.

Il coinvolgimento è istituzionalizzato con la costituzione, a partire dal 2015 del Tavolo di confronto sui temi della Povertà.

Con Deliberazione della Giunta Regionale 21 dicembre 2015, n. 57-2667 infatti, la Regione Piemonte istituisce il **Tavolo di confronto sui temi della povertà**, avente i seguenti obiettivi:

- studio e programmazione di interventi e di servizi anche in funzione preventiva, per il contrasto alle povertà;
- definizione di criteri condivisi per l'utilizzo delle risorse destinate a tale ambito;
- messa in rete delle buone prassi rilevate nei territori;
- messa a sistema delle iniziative e delle esperienze che hanno dimostrato efficienza ed efficacia;
- elaborazione di una scala di parametri sulla povertà, condivisibili a livello regionale, con indicatori di misurazione analitici utilizzabili sia per l'applicazione dei servizi di inclusione attiva, sia per la sperimentazione del reddito di inclusione sociale;
- elaborazione di una strategia funzionale all'ampliamento delle risorse economiche disponibili (fundraising, crowdfunding, social bond, ecc.) al fine di sostenere, anche con fondi privati, progetti di attivazione e di inclusione sociale;
- elaborazione di un modello regionale per la diffusione omogenea delle misure di sostegno alla locazione e delle politiche attive per favorire l'incontro tra domanda e offerta nel mercato privato a canoni sostenibili;
- elaborazione di linee di intervento sul recupero degli alimenti a fini di solidarietà sociale e di altri generi non alimentari;
- attività di monitoraggio degli interventi e dei servizi messi in campo.

Il tavolo è composto dai seguenti rappresentanti:

- Assessore regionale alle Politiche Sociali della famiglia e della casa; cui spetta la presidenza;

- Assessore regionale all'Istruzione, Lavoro, Formazione professionale;
- Assessore regionale alle Politiche giovanili, Diritto allo studio universitario, Cooperazione decentrata internazionale, Pari opportunità, Diritti civili, Immigrazione;
- Direttore Regionale della Direzione Coesione Sociale;
- Dirigente del settore politiche per le famiglie, giovani e migranti, pari opportunità e diritti;
- Dirigente del settore Politiche del lavoro;
- Cinque membri del gruppo intersettoriale di cui alla DD. n. 1033 del 17/12/2015;
- Direttore delle Politiche Sociali e dei rapporti con le Aziende sanitarie della Città di Torino;
- Dirigente Servizio Politiche Sociali e di Parità della Città Metropolitana;
- Coordinatore dell'Alleanza contro la povertà in Italia;
- Quattro rappresentanti degli Enti Gestori delle funzioni socio-assistenziali (un rappresentante per ogni quadrante regionale);
- Un rappresentante dell'Ordine degli Assistenti Sociali del Piemonte;
- Un rappresentante di IRES Piemonte;
- Un rappresentante di Fio.PSD;
- Un rappresentante del Coordinamento dei Centri di Servizio del Volontariato del Piemonte;
- Un rappresentante del Gruppo Abele;
- Un rappresentante del SERMIG.

Successivamente nel 2017 con la DGR 51-6243 del 22 dicembre 2017 la Regione ha formalizzato il **Tavolo della Protezione ed inclusione sociale**, che mantiene le medesime finalità sopra elencate, ma ne allarga la partecipazione ad ANCI Piemonte, aprendosi alla possibilità, di partecipazione di volta in volta di stakeholder e rappresentanze interessati ai principali argomenti trattati.

Oltre alle indicazioni provenienti dai numerosi confronti con gli Ambiti territoriali/Enti gestori lungo tutto il 2021 e il primo trimestre del 2022 sulle tematiche di interesse comune emerse, il presente piano regionale è stato presentato al Tavolo della Protezione e inclusione sociale in data 01/04/22 allo scopo di raccogliere i suggerimenti sul prosieguo della programmazione.

Gli esiti dei confronti hanno contribuito all'arricchimento della stesura del presente documento.

Nel triennio di realizzazione del presente piano, il Tavolo verrà aggiornato a seguito delle diverse rimodulazioni nelle competenze assegnate ai singoli Assessori convocati e nella definizione delle Direzioni regionali previste.

1.2 Gli ambiti territoriali di programmazione

1.2.1 Disposizioni regionali in materia di Definizione degli ambiti territoriali

La Regione, ai sensi di quanto prevede la legge 147/2017 all'art. 23, ha utilizzato la sua funzione programmatica in merito al presente documento, razionalizzando la rete di soggetti territoriali che lavorano nell'ambito sociale.

Già precedentemente con la Legge regionale 1/2004, art. 8 definisce "Al fine di assicurare la migliore integrazione con i servizi sanitari, la Regione individua gli **ambiti territoriali dei distretti sanitari** o di multipli degli stessi quale ambito ottimale per la gestione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali", al comma 1 e al comma 3 "Gli ambiti territoriali ottimali sono definiti sulla base delle caratteristiche geomorfologiche e socioeconomiche delle singole zone e delle peculiarità dei bisogni delle zone medesime, fermo restando il principio generale della coincidenza con gli ambiti territoriali sottesi ai distretti sanitari esistenti".

Da qui, grazie al quadro normativo nel frattempo sopravvenuto con le leggi nazionali, in particolare la già citata 147/2017; parallelamente a livello regionale attraverso la DGR 21-8545 del 2008, la DGR 23-437 del 2010 e la DGR 7-2498 del 2011 la Regione ha potuto operare per la creazione di un sistema sempre più coerente di politiche regionali che andassero ad incidere sui bisogni sociali della persona e su una suddivisione maggiormente efficace dei servizi corrispondenti.

Con la DGR 38-2292 del 2015 si è approvato il Patto sociale del Piemonte 2015-17 con cui si ponevano le basi di questa strategia di programmazione integrata. Venivano definiti così i **Distretti Territoriali della Salute e Coesione Sociale**, rappresentanti la convergenza a livello di ambito territoriale, tra i distretti sanitari definiti dalle ASL e le zone sociali, in cui operano gli enti gestori delle funzioni socio-assistenziali.

Sono pertanto stati definiti 30 ambiti territoriali funzionali che raggruppavano 48 Enti gestori dei consorzi socio assistenziali. A partire dal 2019 la Regione Piemonte ha visto una crescita del numero degli ambiti, giunti ad oggi a 32, in seguito alla separazione di soggetti precedentemente costituiti.

Attualmente diversi enti gestori delle funzioni socio-assistenziali, raggruppati in un unico ambito territoriale, hanno espresso desiderio di costruire ambito a se stante, giustificando tale necessità con le difficoltà organizzative discendenti dall'aver decentrato le funzioni di governo ad un solo ente capofila. Le nuove richieste di suddivisione di ulteriori ambiti potranno essere presentate nel corso del 2022 e saranno autorizzate a partire dal 1° gennaio 2023, nel rispetto delle indicazioni della normativa nazionale (n. 328/2000) e regionale (n.1/2004).

La cartina seguente raffigura l'insieme dei soggetti che operano alla data di approvazione del presente piano, sul territorio regionale per la gestione dei servizi socio-assistenziali.



Di seguito si forniscono i dettagli dei singoli ambiti con la suddivisione attuale in enti gestori che li compongono, la relativa popolazione incidente e il soggetto capofila.

Tabella 3 – Gli ambiti territoriali e la loro composizione

N.	Denominazione Ambito Territoriale	SOGGETTI GESTORI DELLE FUNZIONI ASSISTENZIALI SOCIO	POPOLAZIONE 2020 (Fonte: Istat)	Ente Capofila
1	ALESSANDRIA - VALENZA	Consorzio Intercomunale dei Servizi Socio - Ass.li dei Comuni dell'Alessandrino C.I.S.S.A.C.A	149,871	Consorzio Intercomunale dei Servizi Socio-Assistenziali dei Comuni dell'Alessandrino C.I.S.S.A.C.A.
		ASL AL - Servizio Socio Assistenziale Distretto di VALENZA		
2	TORTONA	Consorzio Intercomunale Socio - Assistenziale C.I.S.A. TORTONA	60,238	Consorzio Intercomunale Socio-Assistenziale CISA Tortona
3	ACQUI TERME	UNIONE MONTANA SUOL D'ALERAMO	40,965	Unione Montana Suol D'Aleramo
4	CASALE M.TO	ASL AL - Servizio Socio Assistenziale Distretto di CASALE MONFERRATO	79,477	Servizio Socio Assistenziale - Distretto di Casale Monferrato
5	ASTI NORD/SUD/CENTRO	Comune di ASTI	200,353	Comune di Asti
		Consorzio per la Gestione dei Servizi Socio - Assistenziali CO.GE.SA. - ASTI		
		Consorzio Intercomunale Socio - Assistenziale Asti Sud C.I.S.A - NIZZA MONFERRATO		
6	BIELLA/COSSATO	Consorzio Intercomunale dei Servizi Socio - Ass.li I.R.I.S. BIELLA	164,937	Consorzio Intercomunale dei Servizi S.A. del Biellese Orientale C.I.S.S.A.B.O.
		Consorzio Intercomunale dei Servizi S.A. del Biellese Orientale CISSABO		
7	CUNEO SUD OVEST	Consorzio Socio Assistenziale del Cuneese	162,051	Consorzio Socio-Assistenziale del Cuneese
8	CUNEO NORD OVEST & NORD EST	Consorzio Monviso Solidale	168,860	Consorzio Monviso Solidale
9	CUNEO SUD EST	Consorzio per i Servizi Socio - Assistenziali del Monregalese C.S.S.M.	84,728	Unione Montana delle Valli Mongia e Cevetta Langa Cebana - Alta Valle Bormida
		UNIONE MONTANA DELLE VALLI MONGIA E CEVETTA LANGA CEBANA - ALTA VALLE BORMIDA		
10	ALBA	Consorzio Socio Assistenziale Alba-Langhe-Roero	104,565	Consorzio Socio Assistenziale Alba-Langhe-Roero
11	BRA	Convenzione per la gestione associata dei Servizi Socio	66,014	Comune di Bra

N.	Denominazione Ambito Territoriale	SOGGETTI GESTORI DELLE FUNZIONI SOCIO ASSISTENZIALI	POPOLAZIONE 2020 (Fonte: Istat)	Ente Capofila
		Assistenziali Ambito di Bra - c/o BRA		
12	AREA NORD NOVARESE	Comuni convenzionati di Arona Consorzio Intercomunale per la Gestione dei Servizi Socio - Assistenziali C.I.S.S. BORGOMANERO C.I.S.A.S. Consorzio Intercomunale Servizi Socio Assistenziali CASTELLETO S. TICINO	151,658	Consorzio Intercomunale per la Gestione dei Servizi Socio - Assistenziali C.I.S.S. Borgomanero
13	NOVARA	Comune di NOVARA	103,287	Comune di NOVARA
14	AREA SUD NOVARESE	Consorzio Intercomunale per la Gestione dei Servizi Socio Assistenziali dell'Ovest-Ticino	83,265	Consorzio Intercomunale per la Gestione dei Servizi Socio Assistenziali dell'Ovest-Ticino
15	TORINO CITTA'	Comune di TORINO	857,910	Comune di Torino
16	AREA METROPOLITANA CENTRO	Consorzio Ovest Solidale	142,489	Consorzio Ovest Solidale
17	VALLE DI SUSA - VAL SANGONE	Consorzio Intercomunale Socio - Assistenziale "Valle di Susa - Valsangone" Con.I.S.A.	117,904	Consorzio Intercomunale Socio - Assistenziale "Valle di Susa - Valsangone" Con.I.S.A.
18	AREA METROPOLITANA NORD	C.I.S.S.A. Consorzio Intercomunale dei Servizi Socio - Assistenziali PIANEZZA	87,243	Consorzio Intercomunale dei Servizi Socio - Assistenziali PianeZZa
19	AREA METROPOLITANA SUD	Consorzio Intercomunale di Servizi C.I. di S. ORBASSANO	96,347	Consorzio Intercomunale di Servizi C.I. di S. Orbassano
20	PINEROLESE	Consorzio Intercomunale dei Servizi Sociali C.I.S.S. PINEROLO Unione montana dei comuni delle Valli Chisone e Germanasca	133,328	Consorzio Intercomunale dei Servizi Sociali C.I.S.S. Pinerolo
21	CIRIE' - LANZO	Consorzio Intercomunale dei Servizi Socio - Assistenziali C.I.S. CIRIE'	121,298	Consorzio Intercomunale dei Servizi Socio - Assistenziali C.I.S. Ciriè
22	CHIVASSO - SAN MAURO TORINESE	Consorzio Intercomunale Socio - Assistenziale C.I.S.A GASSINO TORINESE Consorzio Intercomunale dei Servizi Sociali C.I.S.S. CHIVASSO	119,191	Consorzio Intercomunale Servizi Sociali C.I.S.S. di Chivasso
23	SETTIMO TORINESE	Unione dei Comuni Nord Est Torino	84,790	Unione dei Comuni Nord Est Torino

N.	Denominazione Ambito Territoriale	SOGGETTI GESTORI DELLE FUNZIONI ASSISTENZIALI	POPOLAZIONE 2020 (Fonte: Istat)	Ente Capofila
		SETTIMO TORINESE		Settimo Torinese
24	IVREA - CUORGNE'	Consorzio Intercomunale Servizi Socio - Assistenziali C.I.S.S.-A.C. CALUSO Consorzio Servizi Sociali (Interventi e Relazioni Territoriali) IN.RE.TE. Consorzio Intercomunale dei Servizi Socio - Ass.li C.I.S.S.38 CUORGNE'	184,879	Consorzio IN.RE.TE. Ivrea
25	CHIERI	Consorzio Servizi Socio - Assistenziali del Chierese	102,109	Consorzio Servizi Socio - Assistenziali del Chierese
26	CARMAGNOLA	Consorzio Intercomunale Socio - Assistenziale C.I.S.A. 31	52,396	Consorzio Intercomunale Socio - Assistenziale C.I.S.A. 31 Carmagnola
27	NICHELINO	Consorzio Intercomunale Socio-Assistenziale C.I.S.A. NICHELINO	75,673	Consorzio Intercomunale Socio-Assistenziale C.I.S.A. NICHELINO
28	MONCALIERI	Unione dei Comuni di Moncalieri, Trofarello, La Loggia	76,394	Unione dei Comuni di Moncalieri, Trofarello, La Loggia
29	VCO	Consorzio dei Servizi Sociali del Verbano Consorzio Intercomunale dei Servizi Socio - Assistenziali OMEGNA Consorzio Intercomunale dei Servizi Sociali C.I.S.S. - OSSOLA	166,826	Consorzio Intercomunale dei Servizi Socio - Assistenziali Cusio Omeffa
30	VERCELLI	Comuni convenzionati ex U.S.S.L. 45 c/o VERCELLI Consorzio Intercomunale per la Gestione dei Servizi di Assistenza Sociale C.I.S.A.S. SANTHIA' Consorzio per l'Attività Socio - Assistenziale C.A.S.A. GATTINARA UNIONE MONTANA DEI COMUNI DELLA VALSESIA	174,187	Comune di Vercelli
31	NOVI LIGURE	Consorzio Intercomunale del Novese dei Servizi alla Persona	71,177	Consorzio Intercomunale del Novese dei Servizi alla Persona - C.S.P. del Novese NOVI LIGURE
32	OVADA	Consorzio Servizi Sociali OVADA	26,807	Consorzio Servizi Sociali OVADA

Fonte: Regione Piemonte

Area Sanità

La funzione sanitaria è organizzata in distretti, che fanno capo alle 12 ASL (Aziende Sanitarie Locali), presenti in Regione.

Il Distretto sanitario assicura un efficace filtro della domanda sanitaria ed orienta la stessa, garantendo la continuità terapeutica indipendentemente dai diversi luoghi di trattamento. Il distretto in particolare indirizza e coordina il ricorso all'assistenza ospedaliera, assistenza specialistica e assistenza protesica e termale, fungendo da centro ordinatore per le relative prestazioni erogate. Con legge Regionale n. 18 del 6 agosto 2007 sono stati istituiti 58 distretti sanitari che, con successive modifiche legislative, nel 2020 sono stati accorpati diventando 33.

Figura 2 - I distretti sanitari della Regione Piemonte

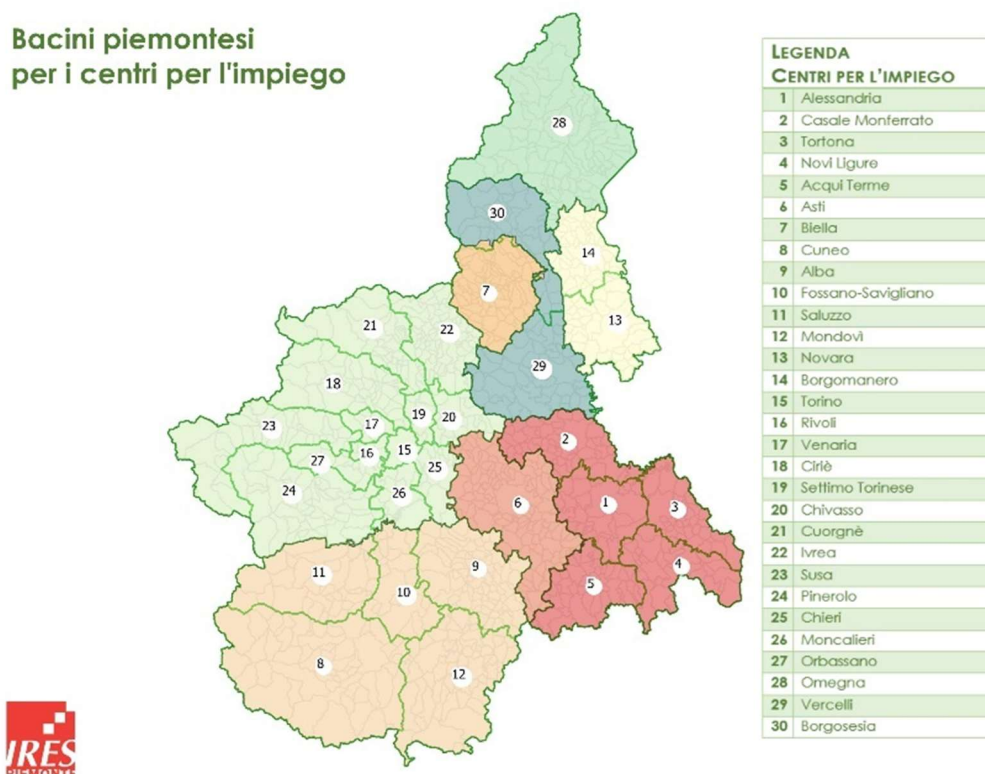


Fonte: Ires Piemonte

Area Lavoro

L'area lavoro può contare attualmente su 31 centri per l'impiego (di cui 2 a Torino) distribuiti sul territorio regionale in altrettanti bacini per l'impiego. Tale istituzione risalente al 1998 (legge regionale 41/1998) è stata recentemente modificata con il piano di potenziamento nazionale approvato con DM 59/2000, assunto in Regione Piemonte attraverso la DGR 02021 del 25/09/20 che definisce oltre agli attuali 31 punti anche un piano di sviluppo di nuovi sportelli per garantire una più facile presa in carico del cittadino e la rispondenza alle necessità legate alla ricerca del posto di lavoro.

Figura 3 - I bacini per l'impiego della Regione Piemonte



Fonte: Ires Piemonte

1.2.2 Norme che disciplinano la gestione associata dei servizi

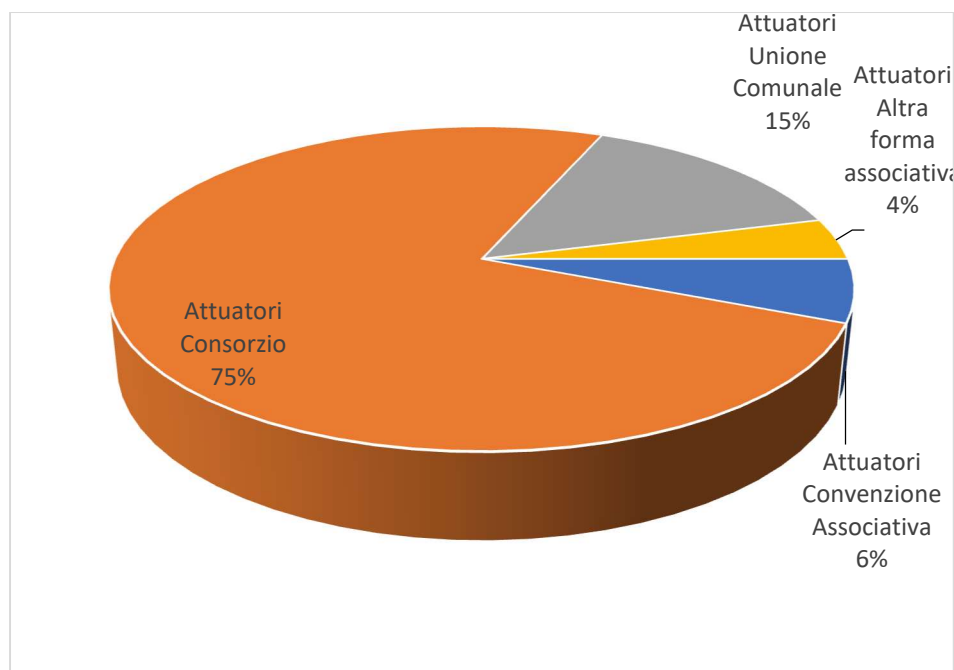
La gestione associata dei servizi è stata prevista dalla normativa nazionale e regionale allo scopo di costruire un'architettura di governance maggiormente efficace nelle risposte ai bisogni dei cittadini e più efficiente nell'uso delle risorse pubbliche. Per questo motivo, con il riordino delle funzioni amministrative tra Province e Comuni e tra Province e Regioni, si è spinto fortemente verso la gestione associata di servizi, anche con forme di pressione normativa, così come definito dal decreto legge n. 78 del 31/05/2010 e dalle sue successive modifiche.

Ciò ha portato la Regione Piemonte alla scelta di una gestione associata dei servizi socio assistenziali, realizzata tramite l'istituzione dei consorzi tra comuni e delle aziende speciali per

la gestione aggregata di servizi, da cui derivano nello specifico gli attuali Enti Gestori dei servizi socio-assistenziali presenti sul territorio.

Nel grafico qui sotto riportato si evidenzia l'attuale governance degli Ambiti e si comprende come il Consorzio per la gestione associata dei servizi sia la forma più diffusa.

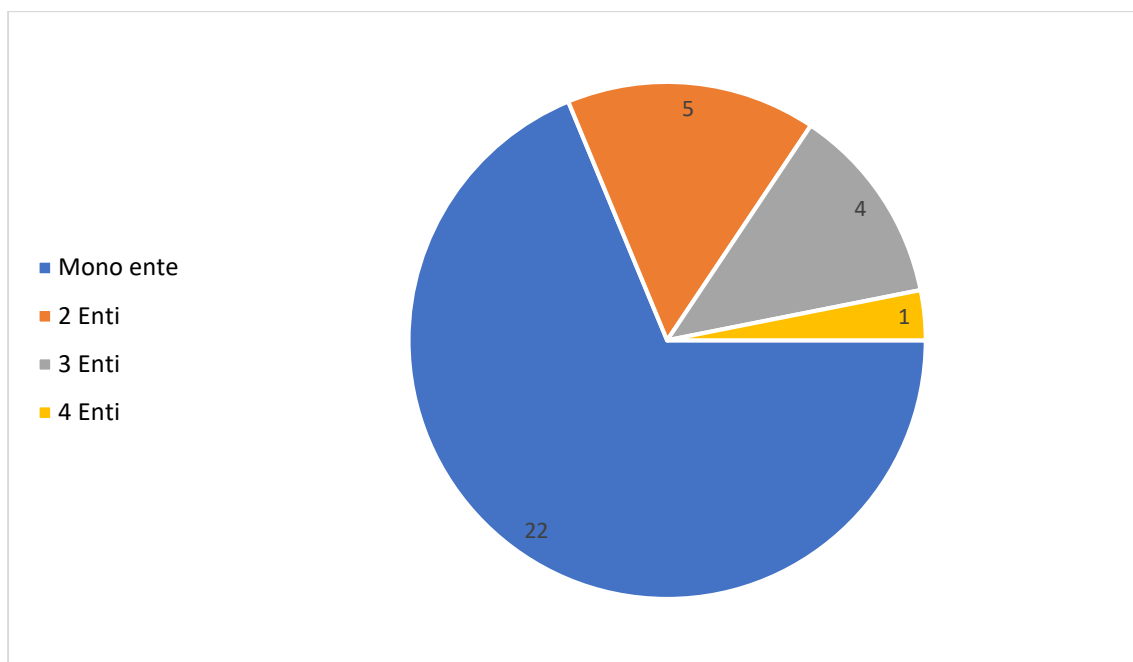
Grafico 4 - Forme associative per le funzioni socio-assistenziali



Fonte: SIOSS

Come si può osservare dalla tabella 2, inserita nel paragrafo precedente sono, in Regione esistono **22 ambiti che hanno al loro interno un solo ente gestore** e una minoranza di 10 ambiti, che contengono più di un ente gestore (da quattro a due).

Grafico 5 – Ambiti per numero Enti gestori



Fonte: Regione Piemonte

1.2.3 Disposizioni in materia di esercizio di poteri sostitutivi da parte della Regione

La Regione Piemonte ha adottato una norma per l'esercizio dei poteri sostitutivi, definita all'interno della Legge regionale 1 2004, art. 4 comma 1 lettera o).

Laddove vi siano dunque degli enti locali inadempienti rispetto alle competenze definite dall'art. 6 comma 2 della medesima legge, la Regione può assumere il potere sostitutivo ed esercitare essa stessa le funzioni previste e delegate ai comuni.

Questo atto di delega può comportare in caso di inadempienza una conseguente partecipazione della Regione in seno agli organi gestionali degli ambiti, all'attività di programmazione ed attuazione delle azioni inerenti le politiche sociali.

In termini più generali, la Regione applica in tutte le situazioni un ruolo di *moral suasion* verso gli ambiti, per cercare di sostenerli al fine di consentire loro l'ottimizzazione degli interventi finanziati dalla Regione.

La Regione, inoltre, così come per il precedente Piano Povertà 2018-2020, garantirà su tutto il territorio regionale un accompagnamento dei territori all'attuazione del programma, tenendo conto delle diversità specifiche dei singoli ambiti territoriali. Queste attività verranno svolte in collaborazione con i soggetti individuati a livello nazionale dal MLPS.

2. Le modalità di attuazione del Piano per i servizi di contrasto alla Povertà

2.1 Coordinamento dei servizi territoriali

2.2.1 Indicazioni sulla promozione accordi territoriali

La Regione Piemonte ha operato nell'ottica di favorire un approccio bottom up e interdisciplinare che possa consentire l'espressione di accordi locali con il coinvolgimento di istituzioni diverse e competenze differenti.

Un esempio di questo lavoro è dato dalla stesura congiunta tra gli Assessorati Sanità e Welfare, Istruzione formazione e lavoro e Agenzia Piemonte Lavoro, delle Linee Guida per l'attuazione del Reddito di cittadinanza, attualmente in fase di elaborazione.

Tali **Linee Guida** andranno a definire le modalità per il raccordo tra enti istituzionali, servizi, attori locali per l'attivazione del Reddito di Cittadinanza (RdC), e in particolare:

- 1 Collaborazione applicativa per il raccordo informativo: le forme, supportate o meno da piattaforme digitali, dello scambio comunicativo e informativo tra i soggetti sopra identificati, che si rende necessario durante tutto il percorso di gestione della misura RdC, incluse le attività connesse alla partecipazione dei beneficiari ai PUC.
- 2 Convocazione dei beneficiari: le modalità di convocazione dei beneficiari con riferimento sia alla parte sociale che alla parte lavoro.
- 3 Possibili esiti dell'analisi preliminare e la presa in carico con il Patto per il Lavoro o con il Patto per l'Inclusione Sociale: i processi e gli strumenti per la presa in carico integrata in esito all'analisi preliminare e alla valutazione multidimensionale.
- 4 Composizione e costituzione delle Equipe Multidisciplinari: le modalità di costituzione, convocazione e gestione della EM, istituita per effettuare la valutazione multidimensionale nei casi ad elevata complessità, affinché essa diventi uno strumento stabile di integrazione degli interventi sociali/sociosanitari con quelli lavorativi.
- 5 Presa in carico, stipula del Patto per l'Inclusione Sociale o del Patto per il Lavoro: le collaborazioni tra enti e soggetti del territorio, e le buone pratiche.
- 6 PUC e loro attuazione: i contributi alla definizione dei progetti e le modalità per l'individuazione dei beneficiari coinvolti.

Le indicazioni fornite con questo documento, espressamente dedicato ai beneficiari di RdC potranno essere estese anche ai meccanismi organizzativi/procedurali di raccordo tra i Servizi sociali, i Distretti sanitari, i Centri per l'impiego e il Terzo settore e anche in favore di utenti diversi dai nuclei beneficiari della misura RdC, secondo una logica volta alla costruzione di prestazioni sempre più integrate e di prossimità al cittadino che va ben oltre a quanto previsto dalle misure di contrasto alla povertà.

Le Linee Guida regionali, inoltre, andranno ad affiancare e completare gli strumenti di valutazione definiti nelle Linee Guida ministeriali per la definizione del Patto per l'Inclusione

sociale, approvate con Decreto del MLPS in data 23 luglio 2019, nonché quanto predisposto dal “Piano tecnico di attivazione del Sistema informativo del Reddito di Cittadinanza” approvato con Decreto del MLPS il 2 settembre 2019.

Tali linee guida potranno legittimare la sottoscrizione di protocolli territoriali a livello locale, per un miglior raccordo di tutti gli enti coinvolti nella presa in carico dei beneficiari, ivi compresi i Distretti sanitari e i Centri per l’impiego, anche al fine del corretto funzionamento delle équipe multidisciplinari.

2.1.2 Le équipe multidisciplinari

L’équipe multidisciplinare (EM), come previsto dalle linee Guida sul Reddito di cittadinanza, ma già presenti nelle linee Guida del SIA del 2016, è composta da un operatore/assistente sociale e da altri operatori afferenti alla rete dei servizi, identificati dal servizio sociale sulla base dei bisogni emersi nell’Analisi preliminare. All’interno dell’équipe viene individuata una figura di riferimento (case manager o operatore “responsabile della famiglia”, piuttosto che del “caso”) che coordina il lavoro di équipe curando la compilazione del Quadro di analisi e di conseguenza la realizzazione e il monitoraggio del Patto per l’inclusione sociale. L’EM, convocata in caso di bisogni complessi e differenziati, considera la famiglia nella globalità e unitarietà dei suoi componenti ed effettua il Quadro di Analisi utilizzando le competenze specialistiche dei singoli componenti. Il case manager convoca l’EM, nei tempi e con le modalità definite dai Protocolli territoriali stipulati dagli enti istituzionali e dagli attori locali, indicando tutte le informazioni ritenute idonee a garantire la partecipazione attiva dei componenti, tra le quali:

- riferimenti organizzativi dell’incontro (da remoto ovvero in presenza, luogo, data, orario di inizio e orario di conclusione);
- cenni sui nuclei coinvolti nel Quadro di Analisi;
- elenco dei partecipanti all’incontro, con indicazione degli enti e degli attori rappresentati;
- le modalità di verbalizzazione dell’incontro e di stesura del progetto personalizzato;
- riferimento del case manager per eventuali comunicazioni antecedenti l’incontro.

Le linee Guida sul Rdc indicano come l’EM debba essere composta necessariamente dal case manager assistente sociale del servizio sociale comunale e dall’operatore del CPI referente per il Rdc – Patto per il Lavoro. Da questa composizione di base, l’EM può arricchirsi con ulteriori figure specialistiche appartenenti ad enti istituzionali, nonché con referenti delle realtà territoriali del terzo settore, quali, a titolo esemplificativo ma non esaustivo:

- referente percorsi di istruzione e formazione presso il CPI;
- operatore delle politiche abitative o dell’agenzia comunale per la casa;
- operatore dell’area sociale (educatore professionale di comunità o di territorio);
- operatori sanitari e socio-sanitari (neuropsichiatra infantile, pediatra di base, psicologo, medico di base, logopedisti, fisioterapisti, infermiere di comunità, operatori socio-sanitari, ecc.);
- educatori dei servizi per la prima infanzia, insegnanti;
- referenti di realtà del terzo settore e dell’associazionismo attive nella promozione di percorsi e opportunità di inserimento sociale.

La modalità operativa adottata dalle EEMM è finalizzata a garantire il passaggio delle informazioni necessarie per la costruzione del Quadro di Analisi e del conseguente Patto per l’Inclusione Sociale con il nucleo beneficiario. Per le informazioni concernenti lo stato di salute, gli operatori dei servizi sanitari e socio-sanitari si attivano per il rilascio da parte del nucleo delle autorizzazioni, ai fini del trattamento dei dati personali e sensibili, necessarie alla condivisione dei soli elementi utili all’analisi e alla progettazione. I componenti dell’EM possono riunirsi in momenti diversi, nonché adottare modalità di incontro a distanza. Gli incontri sono coordinati e verbalizzati dal case manager.

In Regione Piemonte da quanto ricostruito nella rilevazione dei piani di attuazione locale del Fondo Povertà, sono circa il 33% gli ambiti che hanno in qualche modo formalizzato le equipe multidisciplinari. Alcuni attraverso rapporti formalizzati dalla sottoscrizione di una convenzione, protocolli di intesa, altri attraverso rapporti informali, frutto di una prassi tra operatori di differenti servizi. Analizzando i nuclei beneficiari presi in carico con un Patto complesso (350 nuclei al momento, suddivisi per 25 ambiti)³ si comprende come siano molti i territori in cui la formalizzazione dell’equipe non è ancora avvenuta.

È auspicabile che nel periodo di vigenza del piano, tutti gli ambiti pervengano ad una formalizzazione dei rapporti, attraverso convenzioni e/o protocolli di intesa, che comprendano anche obblighi e oneri a ciascun firmatario degli accordi, garantendone di fatto il più efficace funzionamento.

2.1.3 Ambiti non coincidenti

La Regione non ha una completa sovrapposizione geografica delle funzioni sanitarie, sociali e per l’impiego. La Regione sta lavorando, anche in collaborazione con i comuni del territorio e con gli enti gestori delle funzioni socio-assistenziali per cercare di continuare il processo di miglioramento nella gestione dei servizi territoriali e garantire l’equità di accesso ai servizi stessi, anche attraverso l’aggregazione coincidente e il riordino degli ambiti territoriali nel rispetto della legge regionale e della legge nazionale.

2.2 Terzo settore e governance di funzionamento

La maggior parte delle azioni contenute nel presente Piano, seppur nella loro specificità, risultano fortemente interrelate tra loro e integrabili, anche al fine di garantire un reale coordinamento tra le diverse azioni attivate sul territorio, promuovere la circolarità delle informazioni, l’individuazione, lo scambio e il trasferimento di buone pratiche, e nella prospettiva di colmare le differenze esistenti nel sistema dell’offerta presenti nel territorio regionale.

³ I dati sono di derivazione GEPI e provengono da un’estraneazione al 31/12/21

In questo quadro verranno sostenute sia azioni di collaborazione o cooperazione tra soggetti pubblici e privati, sia sinergie inter-ambito, qualora se ne verifichi l'opportunità e la possibilità.

Nel sistema di governance pluri-attori e pluri-livelli, promosso e realizzato dalla Regione, oltre al Tavolo regionale della rete della protezione e dell'inclusione sociale e degli appositi sotto gruppi tecnici tematici, assumono particolare rilievo i seguenti organismi collegiali di tipo territoriale:

- la cabina di regia regionale per gli interventi in ambito socio-lavorativo;
- la cabina di regia regionale per gli interventi in ambito sociosanitario;
- la rete del welfare abitativo;
- Il tavolo di lavoro sul recupero ed il riutilizzo dei beni alimentari
- i protocolli di collaborazione con tutti i Centri Servizio Per il Volontariato (CSV) presenti in Piemonte
- il protocollo di intesa con Fio.PSD (Federazione Italiana per Organismi per le persone Senza dimora)
- Il protocollo di intesa con LABSUS per la promozione nei territori comunali dei regolamenti sull'utilizzo dei Beni comuni
- Il protocollo di intesa con il Forum del Terzo settore del Piemonte

Per il coinvolgimento del Terzo Settore, così come previsto dagli artt. 55 e 56 del Dlgs 117/2017 (Codice del Terzo settore), le amministrazioni possono adottare gli strumenti della coprogrammazione e della coprogettazione. La coprogrammazione consiste nell'individuazione dei bisogni da soddisfare, degli interventi a tal fine necessari, delle modalità di realizzazione degli stessi e delle risorse disponibili. Si parte quindi dalla rilevazione dei bisogni per definire gli interventi necessari a soddisfarli. La coprogettazione riguarda, invece, la definizione di specifici progetti di servizio o di intervento, finalizzati a soddisfare bisogni ben definiti, anche grazie alla coprogrammazione. Entrambi questi strumenti coinvolgono non solo le aree di intervento legati tipicamente al welfare (sociale, sociosanitario), ma un insieme di 26 tipologie di attività di interesse generale che vanno dal welfare alla salute, dalla formazione e educazione ai servizi per l'impiego, dalla cooperazione allo sviluppo alla promozione della cultura della legalità, come previsto dall'art. 5 del dlgs 117/2017.

La Regione Piemonte intende sviluppare ulteriormente questi strumenti, per permettere un maggior coinvolgimento del Terzo Settore alla costruzione degli interventi e alla risposta dei bisogni del territorio.

3. Risorse finanziarie

La programmazione del Piano Povertà 21-23 può essere definita integrata poiché tiene in considerazione in maniera correlata tutte le fonti di finanziamento che la Regione ha a disposizione a valere sui fondi nazionali, regionali ed europei.

La disciplina dei singoli interventi assume infatti sempre di più la necessità dell'integrazione: si pensi ad esempio ai servizi di contrasto alla povertà e alla necessità di costituire equipe multidisciplinari a fronte di bisogni complessi ai sensi del D. Lgs. 147/2017, ma anche alle previsioni in attuazione del cd. «dopo di noi» o alle sperimentazioni in materia di vita indipendente o agli indirizzi per la costituzione dei comitati tecnici in materia di collocamento mirato. Con particolare riferimento all'integrazione col Fondo povertà, poi, va richiamato come ai sensi del D.Lgs. 147/2017 e del DL 4/2019 tutti i servizi associati alla presa in carico dei beneficiari del Rdc, compresi quelli di accesso o il pronto intervento sociale vadano a migliorare l'organizzazione generale dei servizi sociali, senza contare che la norma sugli incentivi all'assunzione di assistenti sociali contenuta nella L.178/2020 concerne il generale rafforzamento dei servizi sociali senza l'imposizione di specifici vincoli. Con riferimento al Fondo per le non autosufficienze, si richiama in particolare il fatto che tutta la materia socio-sanitaria (in particolare azioni quali quelle considerate in questa sede relative ai PUA, alle dimissioni protette, alla valutazione multidimensionale) potranno vedere un concorso anche nell'ambito della nuova programmazione del Piano per le non autosufficienze. Vanno infine segnalate anche in questa sede le risorse aggiuntive, pure stanziare dalla L. 178/2020, specificamente destinate al rafforzamento dei servizi sociali territoriali nell'ambito del Fondo di solidarietà comunale.

Con riferimento ai fondi comunitari, le code della programmazione comunitaria 2014-2020 andranno ad aggiungersi al primo triennio della nuova programmazione 2021-2027.

Conseguentemente, alle risorse dei piani regionali si aggiungono le residue risorse del PON Inclusione 2014-2020, del FEAD e del nuovo PON Inclusione 2021-2027 inserito nel nuovo FSE+ che ricomprende anche il programma FEAD. Va in particolare segnalato come gli interventi per le persone di minore età troveranno significativo finanziamento attraverso il vincolo tematico inserito nell'FSE+, che impone l'impiego almeno del 5% del totale del FSE+ ai fini delle azioni associate all'iniziativa comunitaria della "garanzia infanzia", concentrazione tematica minima che verrà per la massima parte garantita dai programmi operativi delle amministrazioni centrali.

Inoltre, vanno considerate le risorse del PNRR come già precedentemente esplicitato successivamente, che avranno un forte impatto sia sul sistema nel suo complesso, che direttamente sul tema del contrasto alla povertà.

3.1 Le risorse del Fondo Povertà

Come definito dal decreto-legge n. 229 del dicembre del 2021 **le risorse afferenti al Fondo Povertà sono pari complessivamente a 619 milioni di euro nel 2021**, mentre scendono a 552 milioni nel 2022 e a 439 milioni nel 2023. Tenuto conto delle risorse destinate agli ambiti territoriali riservate al Contributo assistenti sociali, le risorse del Fondo povertà devono essere ricorrette nello specifico a 619.000.000,00 euro per il 2021, 552.094.934 euro per il 2022 e 439.000.000 euro per il 2023.

Tabella 4 - Risorse Fondo Povertà Triennio 2021-23

Finalità		2021	2022	2023
a)	Somme destinate al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni sociali, di cui all'articolo 4, comma 13, del decreto-legge n. 4 del 2019, ivi compresi eventuali costi per l'adeguamento dei sistemi informativi dei comuni, singoli o associati, nonché gli oneri per l'attivazione e la realizzazione dei Puc, ai sensi dell'articolo 12, comma 12	594	527	414
	di cui destinate al pronto intervento sociale	20	20	20
b)	Somme riservate al finanziamento di interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora, di cui all'articolo 7, comma 9, del decreto legislativo n. 147 del 2017	20	20	20
	di cui destinate all'Housing first	5	5	5
	di cui destinate a servizi di posta e per residenza virtuale	2,5	2,5	2,5
	di cui destinate al pronto intervento sociale	2,5	2,5	2,5
c)	Somme riservate al finanziamento di interventi, in via sperimentale, in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivano fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria, volti a prevenire condizioni di povertà e permettere di completare il percorso di crescita verso l'autonomia, di cui all'articolo 1, comma 335, della legge n. 178 del 2020	5	5	5
Totale		619	552	439

Fonte: MLPS

I criteri di riparto delle precedenti risorse sono definiti da due principi sottostanti.

Il primo, come dettagliato dall'art.4 comma 3 del medesimo decreto-legge prevede lo scorporo delle somme definite per il contributo assistenti sociali, e più precisamente a ciascun ambito sociale è attribuita una somma pari, nel 2022, al 50% della differenza fra la somma massima attribuibile all'ambito stesso, per il Contributo assistenti sociali, e la somma prenotata, come risultante dal decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali n. 144 del 25 giugno 2021 - definito ai sensi dell'art. 1, comma 799 della legge n. 178 del 2020. A tale fine, la somma prenotata è considerata pari a zero per gli ambiti che non hanno inviato al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, ai sensi del comma 798 della legge 30 dicembre 2020, n. 178, il prospetto riassuntivo indicante la previsione per il 2021 del numero medio di assistenti sociali

in servizio. A questi ultimi ambiti spetta il 50% della somma massima attribuibile per il Contributo assistenti sociali.

Il secondo criterio, di cui al comma 4, prevede per il triennio, un'attribuzione di risorse (al netto di quelle ripartite con il primo criterio) secondo i due indicatori, per così dire storici, come esplicitato qui sotto:

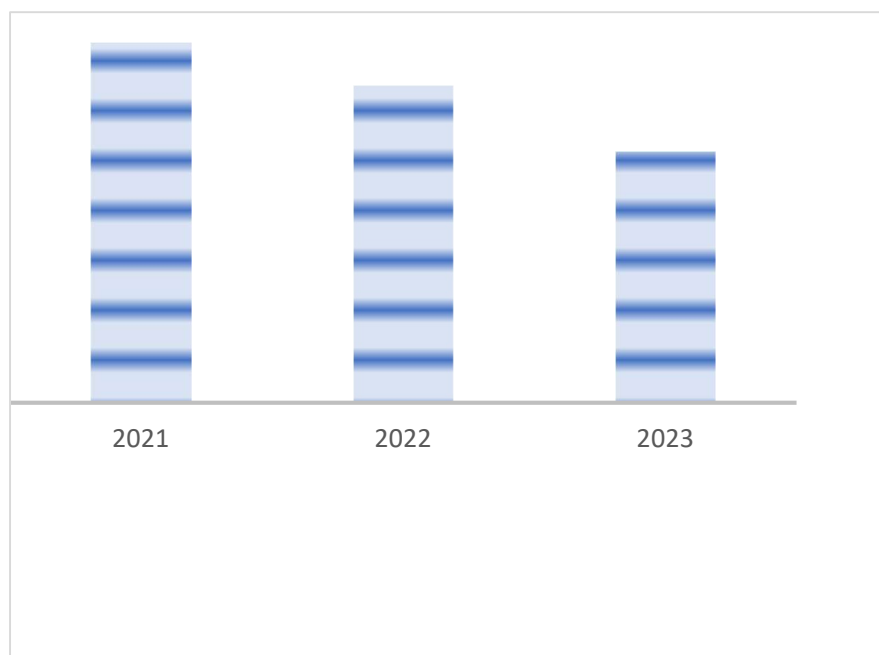
a) quota regionale sul totale nazionale dei nuclei familiari beneficiari del Rdc sulla base del dato, comunicato dall'INPS, aggiornato al mese di settembre 2021, cui è attribuito un peso del 60%;

b) quota di popolazione regionale residente sul totale della popolazione nazionale, secondo i dati Istat aggiornati al 1° gennaio 2021, cui è attribuito un peso del 40%.

Come previsto dal decreto, la Regione Piemonte, non avendo scelto criteri aggiuntivi, vedrà ripartire le risorse all'interno del proprio territorio, secondo le indicazioni ministeriali di riparto, come sopra delineate.

Nella tabella successiva le quote che il Fondo destina alla Regione Piemonte per il triennio.

Grafico 6 - Distribuzione risorse QSFP triennio 2021-23



Fonte: MLPS, elaborazioni Regione Piemonte

3.2 Altre risorse

Le risorse a disposizione della Regione utilizzabili per il contrasto alla povertà provengono da fonti diverse e vanno ad aggiungersi ai fondi precedentemente descritti, espressamente dedicati a questo tema.

In primis i fondi che il Ministero ha assegnato alle Regioni attraverso l'**avviso 1/2021 PrIns**, per una dotazione finanziaria complessiva di 90 milioni di euro a valere sulle risorse REACT-EU - Asse 6 del PON Inclusione 2014-2020 che finanzia nello specifico "Interventi di contrasto agli effetti del COVID-19", l'avviso sostiene interventi di pronto intervento sociale e interventi rivolti alle persone senza dimora o in povertà estrema e marginalità.

Agli ambiti della Regione Piemonte sono stati destinati **5.667.000 euro**, da spendere entro il 2023.

L'avviso, in particolare, intende contribuire al superamento dell'attuale frammentazione dei servizi, con particolare riferimento al pronto intervento sociale, e al potenziamento delle strutture di contrasto alla povertà anche estrema o alla marginalità, con investimenti mirati a livello territoriale, nonché favorire l'accessibilità ai servizi essenziali anche per le persone senza dimora presenti sul territorio dei Comuni, garantendo anche l'iscrizione anagrafica da cui normativamente discende la possibilità di fruire di servizi essenziali connessi ad ulteriori diritti fondamentali costituzionalmente garantiti quali, ad esempio, l'accesso ai servizi socioassistenziali e sanitari.

Ogni Ambito Territoriale è stato chiamato a presentare un'unica proposta progettuale, da inviare al Ministero entro il 30/04/22.

A queste risorse si aggiungono, sempre grazie a fondi PON Inclusione, risorse di cui all'**avviso n. 1/2019 PaIS**. Rivolto agli Ambiti territoriali, con una dotazione finanziaria complessiva di 250 milioni di euro, l'Avviso sostiene gli interventi di inclusione attiva e di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale previsti nei Patti per l'Inclusione Sociale (PaIS) sottoscritti dai beneficiari del Reddito di cittadinanza e da altre persone in povertà.

Alla Regione Piemonte sono destinati **5.452.815 euro** che dovranno essere spesi entro la fine del 2022.

Sono stati ammessi a presentare proposte progettuali sul presente Avviso esclusivamente gli Ambiti territoriali.

Tali proposte dovranno porsi in linea di continuità con gli interventi già valutati e ammessi a finanziamento attraverso l'Avviso 3/2016, con la stessa struttura e le stesse finalità e dovranno essere coerenti con le Linee guida per la definizione dei Patti per l'inclusione sociale.

Oltre queste, si devono citare le risorse provenienti dal **Piano di Ripresa e resilienza (PNRR)**, afferenti direttamente ed indirettamente sul tema del contrasto alla povertà.

Le prime sono stanziare all'interno della Missione 5 "Inclusione e coesione", componente 2 "Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore", sottocomponente 1 "Servizi Sociali, disabilità e marginalità sociale".

A queste risorse fa riferimento il bando **Manifestazione di interesse** per la presentazione da parte degli Ambiti territoriali sociali (A.T.S.), appena scaduto che finanzia progetti aventi le seguenti finalità:

Investimento: 1.1 – Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell’istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti

1. Sostegno alle capacità genitoriali e prevenzione della vulnerabilità delle famiglie e dei bambini
2. Autonomia degli anziani non autosufficienti
3. Rafforzamento dei servizi sociali a sostegno della domiciliarità
4. Rafforzamento dei servizi sociali e prevenzione del fenomeno dei burn out tra gli operatori sociali

Investimento: 1.2 – Percorsi di autonomia per persone con disabilità

1. Definizione e attivazione del progetto individualizzato. Abitazione: adattamento degli spazi, domotica e assistenza a distanza. Lavoro: sviluppo delle competenze digitali per le persone con disabilità coinvolte nel progetto e lavoro a distanza

Investimento 1.3 - Housing temporaneo e stazioni di posta

1. Housing first – assistenza alloggiativa temporanea
2. Stazioni di posta - Centri servizi per il contrasto alla povertà

La manifestazione di interesse regionale ha fornito una prima indicazione dei territori interessati a partecipare ai bandi nazionali.

Le risorse complessivamente a disposizione dei territori su queste tipologie di interventi sono pari a **97.352.500 euro**.

Tra le risorse con una ricaduta solo indiretta sul tema del contrasto alla povertà, sempre in ambito PNRR, vi sono i fondi stanziati per l’intervento nazionale denominato **GOL (Garanzia Occupabilità lavoratori)**, di durata quadriennale, che destina interventi verso le persone in cerca di occupazione e anche verso il target dei beneficiari di reddito di cittadinanza che hanno sottoscritto il patto per lavoro.

GOL costituisce l’intervento di accompagnamento verso il potenziamento delle competenze e l’inserimento lavorativo previsto dal modello di condizionalità introdotto con la costruzione del Reddito di cittadinanza.

Alla Regione Piemonte il Ministero assegna, attraverso tale programma, oltre **56 milioni di euro** all’anno, di cui solo una parte destinati ai beneficiari di Rdc che si presenteranno ai Centri per l’impiego per richiedere l’attivazione di un percorso. Per i casi di forte deprivazione sociale il programma prevede infatti interventi specifici costruiti dalla rete dei servizi, in forte collaborazione con gli Ambiti territoriali.

Anche il nuovo Fondo Sociale dedica una parte importante delle risorse alle politiche di inclusione sociale e di contrasto alla povertà. Il PO FSE+ della Regione Piemonte è in questo momento in fase di ultimazione.

Le indicazioni di massima prevedono per gli obiettivi specifici h e k (Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale, prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità, anche per le persone con disabilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata) **circa 150 milioni degli oltre 300 a disposizione sulla Priorità Inclusione sociale.**

4. Gli interventi e i servizi programmati

4.1 Servizi per i Patti per l'inclusione sociale

Il fondo povertà nel triennio precedente ha stanziato sugli ambiti del Piemonte oltre 70 milioni, di cui 55 programmati nelle tre annualità, con una rendicontazione complessiva delle risorse del 25%.

Tabella 5 - Utilizzo delle Quote Fondo Povertà 2018-20

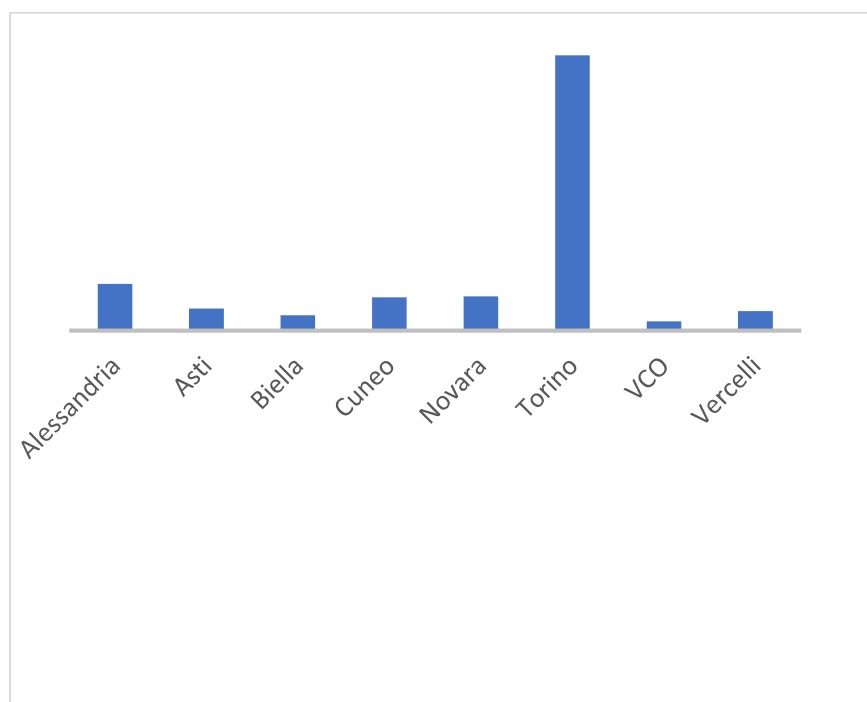
Fondi	Stanziato	Programmato	% Stanziato	Rendicontato	% Programmato
2018	16,401,600.00	16,401,600.00	100%	10,458,093.48	64%
2019	19,513,200.00	16,004,726.01	82%	3,210,078.19	20%
2020	34,394,400.00	22,376,809.18	65%	35,475.41	0,2%

Fonte: Elaborazione Regione Piemonte su dati Piattaforma Multifondo

Secondo i recenti dati pubblicati dall'Osservatorio Statistico INPS relativo alle domande Rdc presentate e aggiornate a Dicembre 2021, in Regione Piemonte **nel 2021 hanno percepito il Reddito di Cittadinanza e la Pensione di cittadinanza oltre 73.500 nuclei famigliari, per un totale di 143.000 abitanti coinvolti**. Di questi i beneficiari del solo reddito sono 133.088 (circa 64.300 nuclei), per un importo medio mensile di 547 euro. In termini relativi, il Piemonte rappresenta il 4,7% del totale degli individui coinvolti in Italia e quasi il 24% del Nord.

Valutando il peso dei beneficiari rispetto agli abitanti, il confronto regionale evidenzia come il Piemonte ha oltre il 3% degli abitanti che beneficiano di Rdc.

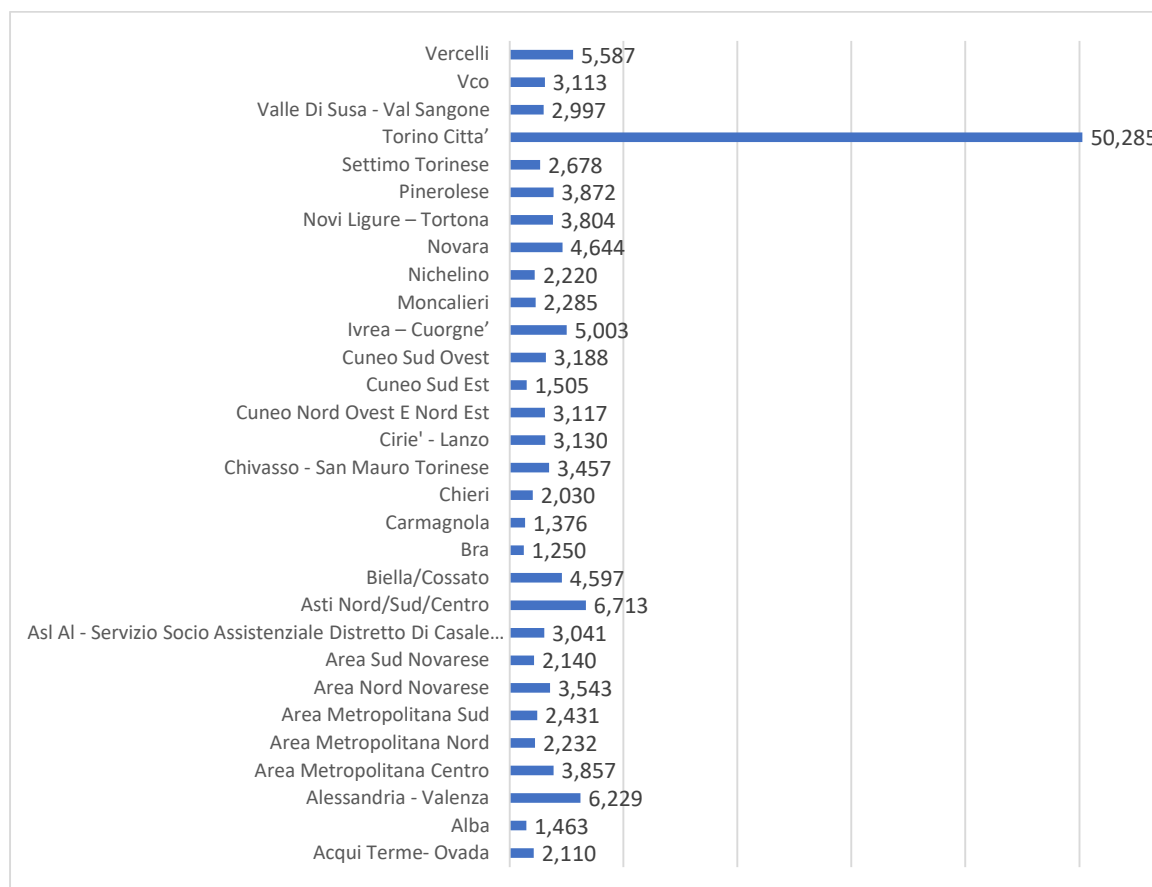
Grafico 7 - Distribuzione beneficiari Rdc e Pdc per Province



Fonte: INPS elaborazioni Regione Piemonte

Nel grafico sottostante si può osservare anche la distribuzione dei presi in carico all'interno dei 32 ambiti territoriali.

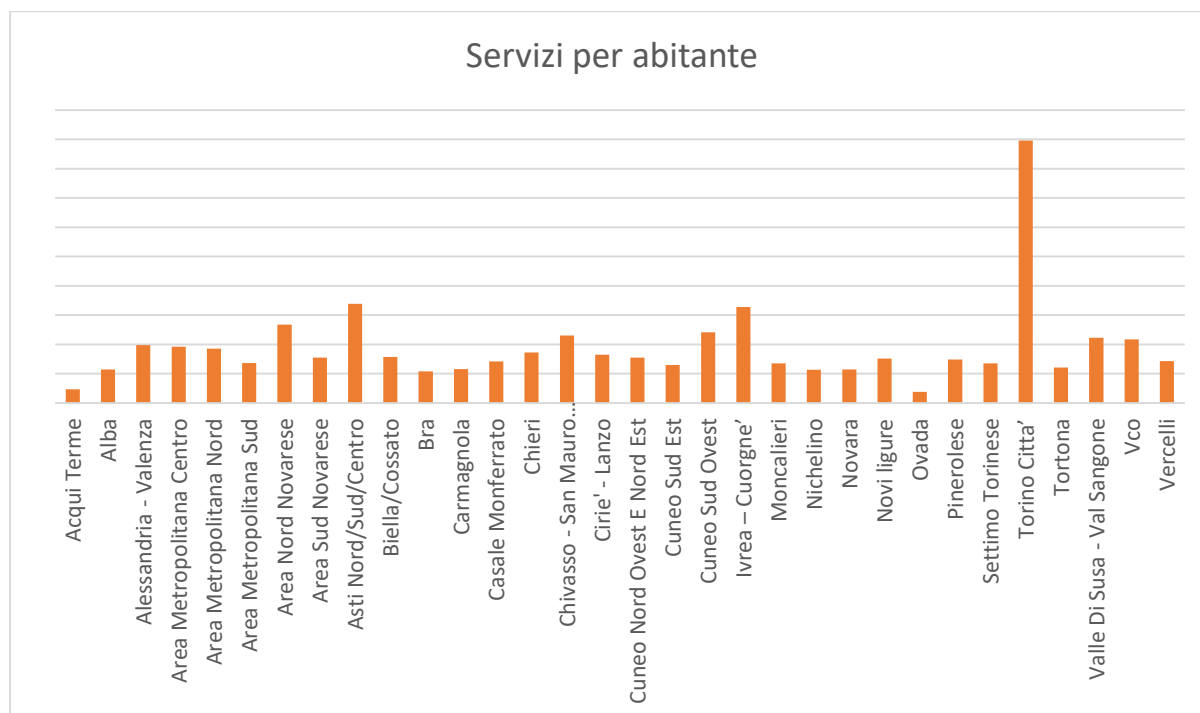
Grafico 8 - Distribuzione beneficiari presi in carico per ambito



Fonte: Regione Piemonte

Per fornire un quadro completo del territorio piemontese, occorre evidenziare altresì il peso dei servizi. Nel grafico seguente viene rappresentata la saturazione dei servizi territoriali, attraverso la rappresentazione del rapporto tra abitanti e servizi territoriali. Come si può notare, l'incidenza degli abitanti è quasi completamente sotto i 3000 abitanti, fatta eccezione per Torino, che raggiunge quasi il rapporto di 1/9000. I piccoli centri hanno chiaramente una minor pressione rispetto alle grandi città che hanno una concentrazione di abitanti per mq molto maggiore.

Grafico 9 - Saturazione dei servizi sociali per abitanti



Fonte: Regione Piemonte

L'identificazione di quanto è stato realizzato in Regione Piemonte è frutto delle rilevazioni dei Piani di attuazione locale che forniscono un quadro di quanto realizzato al 31/12/2020 a valere sulla QSFP 2018 e 19. Il monitoraggio sull'ultima annualità del Fondo 18-20 è ancora in corso al momento della stesura del piano e non può essere integrato completamente nell'analisi.

Con la voce a) del piano di distribuzione delle risorse del nuovo Piano Povertà, che racchiude oltre il 90% delle risorse, si prevede il finanziamento per il raggiungimento del livello essenziale delle prestazioni di cui all'art.4 comma 13 del decreto-legge n.4/2019, che ricomprende le 5 linee di attività previste dal Fondo povertà come qui sotto esplicitate.

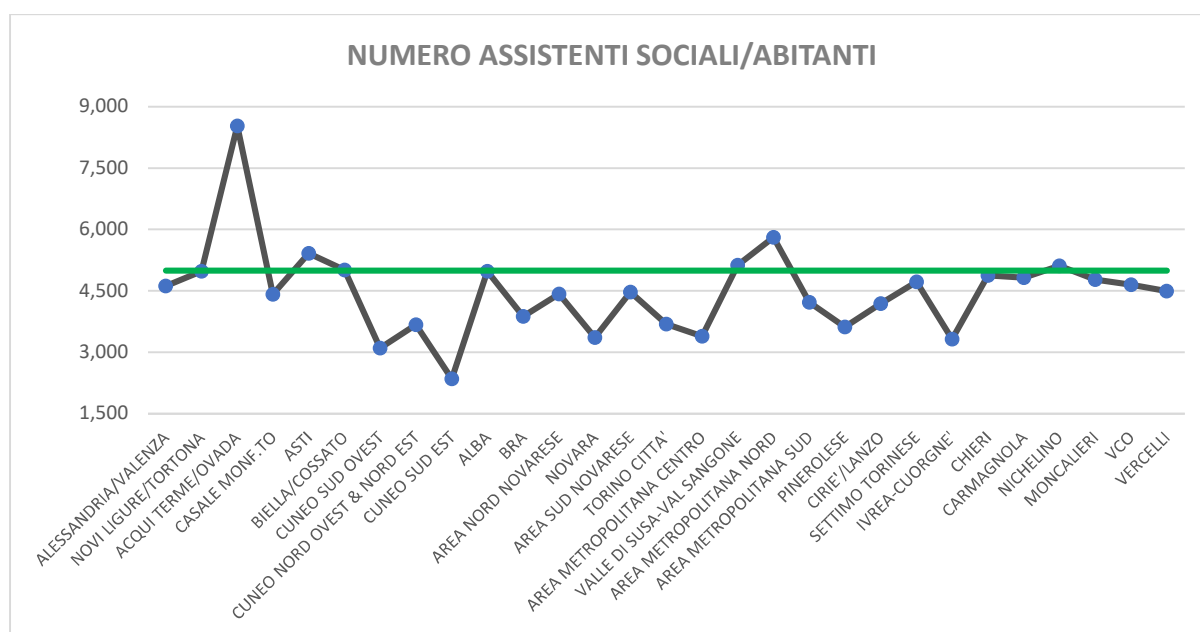
4.1.1 Servizio sociale professionale.

Al fine di assicurare la possibilità per gli ambiti territoriali di predisporre progettazioni personalizzate, il Piano nazionale per il contrasto alla povertà e la lotta all'esclusione sociale individua come primo criterio di destinazione delle risorse il rafforzamento del servizio sociale. Vale a dire la possibilità di utilizzare le risorse assegnate della Quota Servizi Fondo Povertà per l'acquisizione di nuovo personale, in particolare assistenti sociali, o il riconoscimento dell'aumento delle ore lavorate delle assistenti sociali già in forza presso l'Ambito. La Legge di bilancio 2021 (L. 178/2020), all'art. 1, co. 797, conferma la rilevanza di tale obiettivo che viene espressamente individuato in norma come LEPS, con la duplice finalità di potenziare il sistema dei servizi sociali comunali, gestiti in forma singola o associata, e i servizi rivolti ai beneficiari del RdC di cui all'art. 7, co. 1, del D.Lgs. 147/2017. A tal fine è formalmente definito in norma un **LEPS che prevede un rapporto tra assistenti sociali e popolazione residente pari a 1 a 5.000**, cui si aggiunge un ulteriore obiettivo di servizio definito dal livello 1/4.000 abitanti.

In Regione Piemonte, a fronte del potenziamento già portato avanti nel triennio precedente a gennaio 2020 gli Assistenti Sociali in servizio presso gli Ambiti piemontesi ammontavano complessivamente di oltre 1.000 unità, che corrispondono a 817 FTE, garantendo la copertura di un assistente sociale ogni 4.086 abitanti e in diminuzione rispetto ai 4.900 Abitanti/AS, già registrati nel 2019.

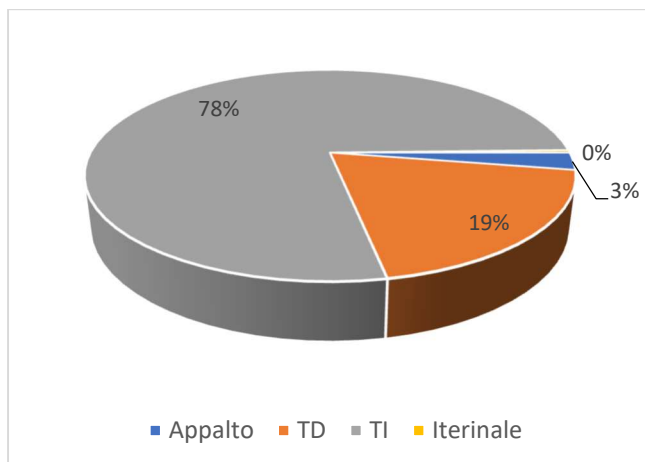
Nel corso degli anni 2020 e 2021 gli investimenti per il rafforzamento del servizio sociale hanno comportato l'assunzione di 138 AS facendo scendere il rapporto ulteriormente. I contratti utilizzati sono in netta prevalenza a Tempo Indeterminato (78%), a sottolineare la volontà di stabilizzazione delle assunzioni negli ambiti. In quota ridotta sono sia i tempi determinati (19%), sia il potenziamento con appalto esterno (3%).

Grafico 10 - Numero di assistenti sociali negli ambiti piemontesi



Fonte: Regione Piemonte

Grafico 11 - Tipologie di contratti di assunzione degli assistenti sociali



Fonte: Regione Piemonte

Per il triennio del presente piano **si prevede pertanto il raggiungimento per tutti gli ambiti territoriali di 1 Assistente sociale su 5000 abitanti**, con l'aspettativa di raggiungere l'obiettivo di servizio 1/4000, con la crescita dei contratti a tempo indeterminato, rispetto ad altre forme contrattuali, nel rispetto dei piani assunzionali dei differenti enti, ciò nella ferma convinzione che i Servizi Sociali per poter svolgere appieno le proprie funzioni debbano essere correttamente presidiati.

4.1.2 Sostegni nel progetto personalizzato.

L'uscita dalla condizione di povertà non è correlata al solo aumento della disponibilità di risorse economiche ma, soprattutto, all'aumento delle opportunità di partecipazione alla vita economica e sociale. L'analisi della storia del nucleo e la valutazione multidimensionale dei bisogni concorrono alla definizione del piano personalizzato e alla sua declinazione in obiettivi ed impegni che sosterranno l'attivazione del nucleo nel percorso di affrancamento dalla situazione di fragilità.

Poiché la povertà è un fenomeno che dipende da molti fattori e che tende a replicare i propri meccanismi disfunzionali non solo nel nucleo originario ma anche nelle generazioni successive, **il Fondo Povertà prevede l'utilizzo delle proprie risorse per l'implementazione degli interventi progettuali** e, in particolare, per offrire a tutti i nuclei per i quali si ravvisino uno o più bisogni complessi e, dove sia presente un bambino di età compresa tra i zero e i tre anni, un percorso di supporto alla genitorialità.

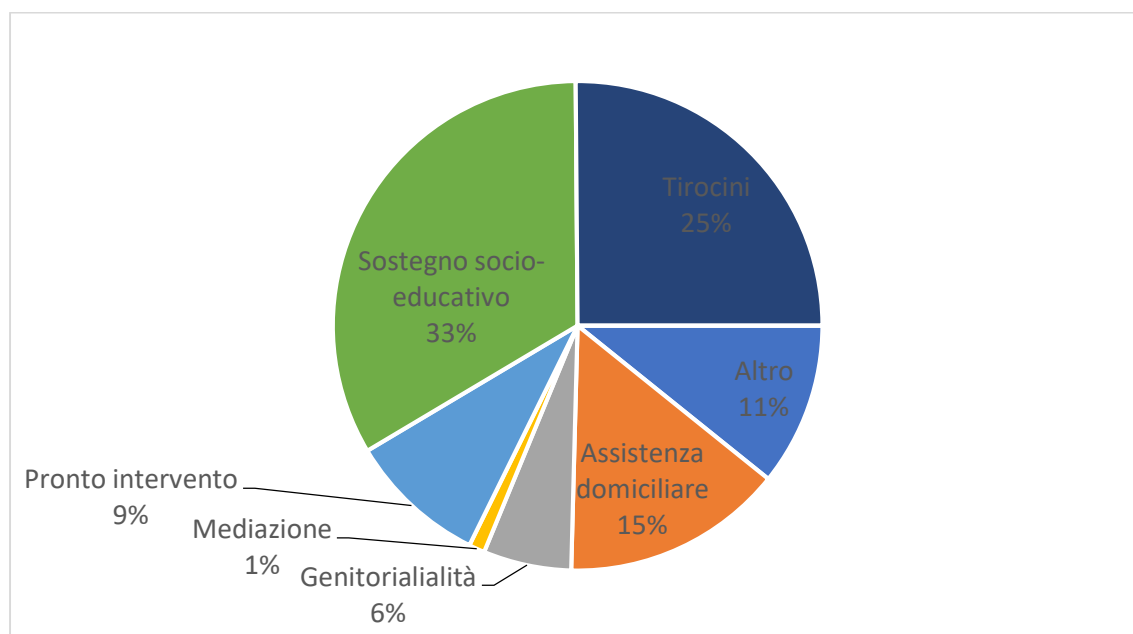
In esito alla valutazione multidimensionale, il Patto per l'inclusione sociale prevede, che accanto all'esplicitazione degli obiettivi/risultati attesi e agli impegni che la famiglia assume, siano individuati gli specifici sostegni di cui il nucleo necessita. Il Patto investe le diverse dimensioni del benessere del nucleo, ovvero lavoro, formazione, istruzione, salute, casa – e riporta ad unitarietà gli interventi che possono essere messi in campo da parte delle diverse filiere amministrative di governo dei servizi territoriali.

Assolto il vincolo del raggiungimento di almeno 1 assistente sociale ogni 5.000 abitanti, l'elenco degli interventi e servizi finanziabili, previsto dal decreto legislativo 147, è tassativo ed è il seguente:

- tirocini finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione;
- sostegno socio-educativo domiciliare o territoriale, incluso il supporto nella gestione delle spese e del bilancio familiare;
- assistenza domiciliare socio-assistenziale e servizi di prossimità;
- sostegno alla genitorialità e servizio di mediazione familiare;
- servizio di mediazione culturale;
- servizio di pronto intervento sociale.

Al 31/12/2020 gli Ambiti avevano investito 21 milioni di euro per l'erogazione dell'offerta di interventi e servizi rivolti ai nuclei beneficiari del RdC, con una distribuzione raffigurata percentualmente nel grafico successivo.

Grafico 12 - Tipologie di servizi erogate sulla QSFP



Fonte: Regione Piemonte

Rispetto agli interventi declinati dal Fondo Povertà, le risorse sono state declinate con la seguente proporzione:

1. Sostegno socio-educativo: 33%
2. Tirocini di Inclusione Socio Lavorativa: 25%
3. Assistenza domiciliare: 15%
4. Pronto Intervento Sociale: 9%
5. Sostegno alla genitorialità: 6%
6. Servizio di mediazione culturale: 1%

L'obiettivo che si intende continuare a proseguire con il presente piano **è che per tutti i nuclei in cui si sia proceduto alla definizione del quadro di analisi approfondito, venga attivato** come sostegno nel progetto **uno degli interventi o dei servizi sociali sopra definiti; inoltre, si rileva la necessità dell' attivazione di un percorso di sostegno alla genitorialità ogni qualvolta** si presenti una situazione di bisogno complesso (per cui sia definito il quadro di analisi) e nel nucleo **sia presente un bambino o una bambina nei primi mille giorni della sua vita.**

Nel nuovo piano triennale al servizio di pronto intervento (servizio aperto h24 per 365 giorni annui) sono esplicitamente riservate una parte delle risorse, che non possono essere inferiori al 3,37%, per ognuno degli ambiti territoriali piemontesi. Il pronto intervento sociale viene infatti individuato fra quelli da qualificare formalmente, già nei primi anni di validità della corrente programmazione, come LEPS da garantire in ogni ATS, nei termini descritti nella scheda tecnica riportata alla Sezione 3.7.1 del Piano Povertà 2021-23, appena pubblicato dal Ministero, per le situazioni di emergenza personali e familiari, anche con il concorso delle altre risorse.

Nell'ottica dei servizi, il nuovo piano conferma l'importanza del target di coloro che al compimento della maggiore età vivano fuori dalla propria famiglia per decisione dell'autorità giudiziaria, ovvero i **careleavers**. Per questo target il presente piano ha destinato una quota specifica di risorse per le regioni che aderiscano al secondo triennio della sperimentazione. Per il Piemonte la cifra annua a disposizione è di € 450.000 euro, ai quali potrebbero aggiungersi eventuali economie, rese disponibili a seguito della mancata adesione di altre Regioni.

La sperimentazione si rivolge a giovani, prossimi alla maggiore età, allontanati dalla famiglia di origine e collocati in comunità residenziali o in affidamento familiare, cui si intende offrire, in virtù della sperimentazione, in un percorso di accompagnamento affiancati da figure professionali quali tutor per l'autonomia una serie di strumenti operativi di progettazione personalizzata, un sostegno economico (c.d. borsa) che, ad integrazione di altre forme di sostegno di cui i ragazzi stessi possono beneficiare (a titolo esemplificativo, il Reddito di cittadinanza), possano favorire l'avvio di una vita autonoma, la conclusione di un percorso scolastico/formativo, nonché l'accesso a tutti gli strumenti previsti dalla normativa vigente in ambito formativo/di avviamento al lavoro.

Il Piano prevede quale obiettivo anzitutto l'avvio, almeno dodici mesi prima del compimento della maggiore età, di un processo di analisi preliminare della situazione del ragazzo/ragazza che veda il coinvolgimento dell'assistente sociale, insieme all'educatore della comunità o ai familiari affidatari. Ciò al fine dell'elaborazione del progetto individualizzato per l'autonomia. In situazioni di particolare complessità dei bisogni, all'analisi preliminare segue la definizione del Quadro di analisi, utilizzato per definire una valutazione multidimensionale dei bisogni complessi, delle aspettative e delle potenzialità dei beneficiari e per consentire una corretta progettazione individualizzata.

Inoltre, al compimento della maggiore età, in esito alla valutazione multidimensionale preliminare e una volta redatto il quadro di analisi, l'équipe multidisciplinare concorda con il ragazzo il progetto individualizzato di accompagnamento all'autonomia, attraverso misure di

supporto alla quotidianità e alle scelte verso il completamento degli studi secondari superiori ovvero la formazione universitaria, la formazione professionale o l'accesso al mercato del lavoro. Il progetto descrive le attività attraverso le quali i bisogni e le aspettative del careleaver vengono trasformati in obiettivi e risultati di autonomia mediante l'impiego delle loro risorse e capacità cui si aggiunge il sostegno dei servizi e delle risorse della comunità. Il progetto individualizzato è uno strumento rivolto al futuro, costruito col più ampio e diretto coinvolgimento dei beneficiari al fine di assicurare la loro responsabilizzazione rispetto ai suoi contenuti e la loro crescita.

Figura chiave e di riferimento che costituisce il perno operativo della progettualità è il tutor per l'autonomia, che costruisce e accompagna, in seno all'equipe multidisciplinare, il percorso personalizzato del careleavers.

La Regione Piemonte, con DGR n.9-4657 del 18.2.022 ha già aderito al secondo triennio di sperimentazione, individuando successivamente i 3 ambiti coinvolti nella sperimentazione stessa: Torino ed Asti, già coinvolti nella prima triennalità, cui si aggiunge l'ambito avente come capofila e unico ente gestore il Consorzio Intercomunale per la gestione dei Servizi socio assistenziali **dell'Ovest Ticino di Romentino**.

4.1.3 Servizi per l'accesso

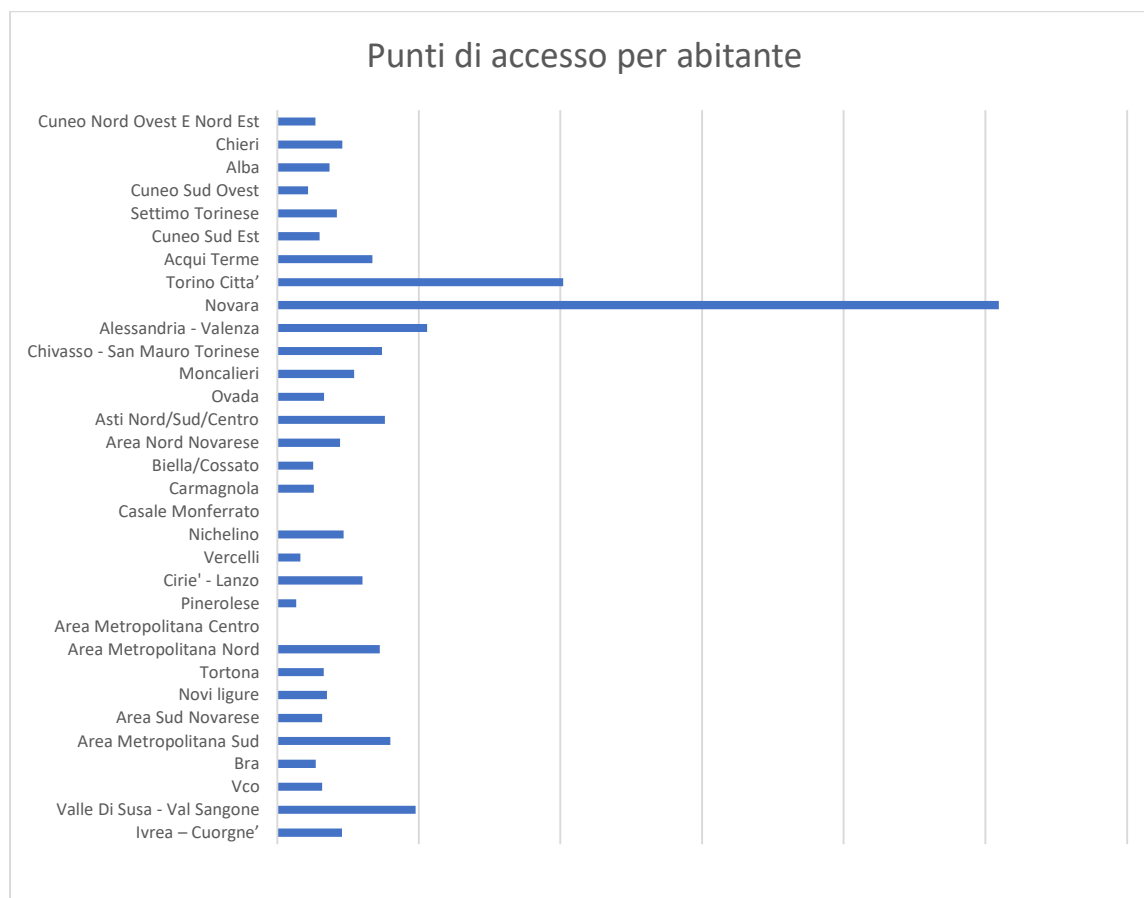
Gli sportelli di accesso e di informazione come i servizi di Pronto intervento, descritti nel precedente paragrafo, sono previsti dal 147/2017 per favorire l'accesso al sistema di contrasto alla povertà, da parte dei beneficiari.

In Regione Piemonte nel corso del 2020 sono stati attivati 45 nuovi sportelli, finanziati attraverso la QSFP 2019. Tali sportelli, che si vanno a sommare a quelli già attivi sul territorio (oltre 600 monitorati nel corso del 2019, dalla precedente rilevazione PAL), restituiscono un quadro di diffusione dei servizi del segretariato sociale molto diffuso sul territorio con una media regionale di un punto ogni 6.600 abitanti.

Le ore settimanali stimate di apertura degli sportelli sono indicate in 1.350, con il coinvolgimento di quasi 90 operatori dedicati (Assistenti sociali, oppure più raramente educatori e psicologi), distribuiti all'interno della regione con una quota maggioritaria per Torino per il 52%, a cui segue Novara con il 16% e in misura minore le altre.

Il costo complessivo dichiarato degli interventi è stato di 2,8 milioni di euro per la sola annualità 2019, ma sono oltre 10 milioni quelli programmati dagli ambiti a valere sul triennio di programmazione del Fondo povertà appena concluso.

Grafico 13 - Punti di accesso per abitante



Fonte: Regione Piemonte

Obiettivo della presente azione è quella di **favorire l'accesso a tutti i cittadini beneficiari e quindi di incrementare il numero degli sportelli presenti, oltre a quanto precedentemente definito per il pronto intervento** (un servizio almeno per ogni territorio), anche se non è più previsto in tal senso un LEPS specifico, che la Regione aveva definito con la DGR 6593 – 2017, come un punto ogni 50.000 abitanti, che risulta essere come si vede dai dati sopra presentati, già raggiunto in quasi tutto il territorio regionale.

4.1.4 Sistemi informativi

Nel presente piano di attività, si riconferma quanto previsto nei dettami di legge, vale a dire la **possibilità di finanziare interventi specifici sui sistemi informativi** dei singoli territori per potenziarli e adeguarli alle necessità di comunicazione con i sistemi nazionali e regionali **per una quota massima del 2% rispetto alle somme ricevute.**

Negli anni di programmazione passati (l'intervento era presente solo nelle quote 2019 e 2020), sono stati programmati interventi per poco più di 1 milione di euro, che ad oggi risulta rendicontato solo per una minima parte.

L'obiettivo in questo caso è il proseguo dell'attività di potenziamento dei servizi territoriali anche dal punto di vista delle necessarie dotazioni informatiche.

4.1.5 Progetti utili alla collettività (PUC)

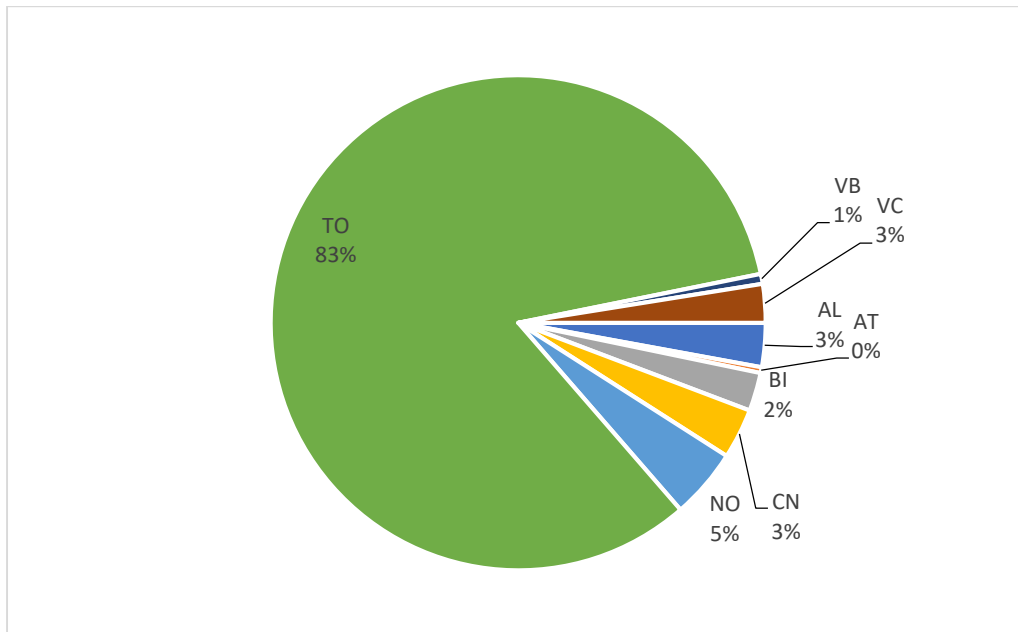
Ultima priorità di intervento del presente piano è il **sostegno ai Progetti utili alla collettività (PUC)**. La norma prevede nello specifico il finanziamento degli oneri per l'attivazione e la realizzazione dei Puc, ai sensi dell'articolo 12, comma 12, del D.L. n.4/2019. A questa norma va aggiunta la previsione normativa introdotta dall'ultima legge di bilancio (legge 30 dicembre 2021 n. 234) che di fatto vincola i territori ad inserire all'interno dei PUC almeno il 30% dei beneficiari di Rdc residenti.

Gli ambiti regionali hanno destinato a questa linea di programmazione oltre 3 milioni di euro. Ma per fornire un quadro aggiornato sui PUC, è necessario far riferimento al dato attualmente contenuto nella piattaforma GEPI, da cui si evidenziano oltre 800 PUC presentati, sul totale delle annualità finanziate, con una progettualità in netto aumento nell'ultimo anno proprio grazie alla previsione normativa dell'ultima legge di bilancio.

Nonostante vi siano interventi che rimarranno solo allo stadio progettuale, il numero complessivo fornisce un primo indicatore sul livello di interesse iniziale che il territorio sta esprimendo verso i PUC.

Il grafico sottostante illustra la distribuzione dei beneficiari dei PUC progettati al 31/12/2020, evidenziando una forte concentrazione nella Provincia di Torino e un restante 17% suddiviso per le altre 7 province.

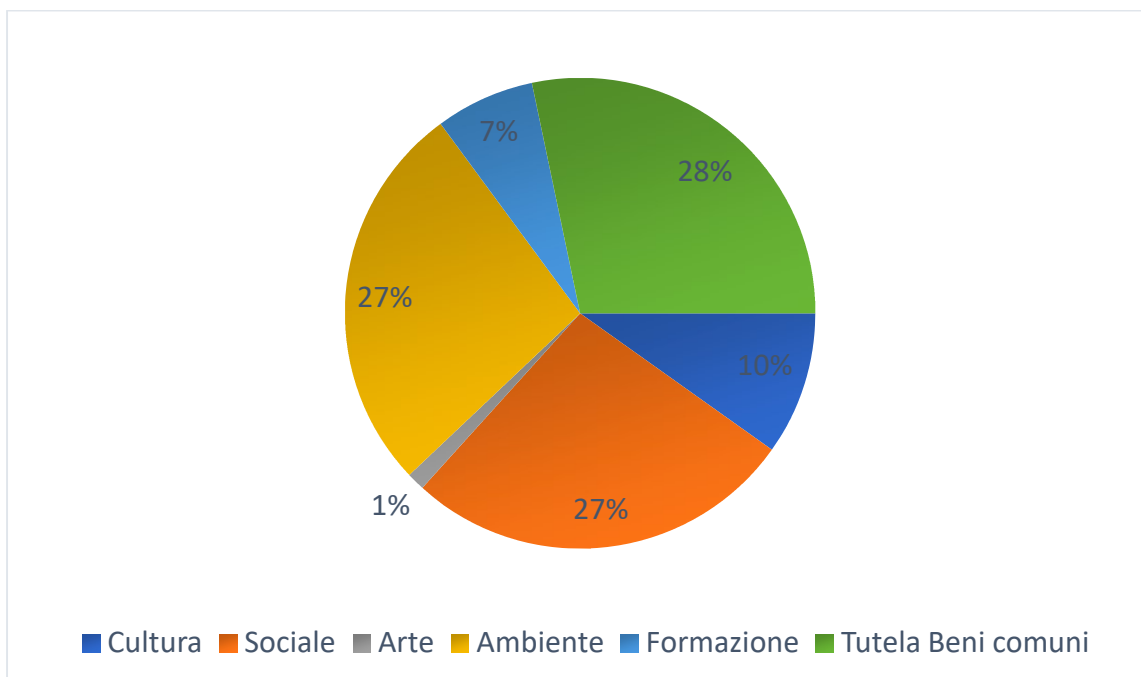
Grafico 14 - Beneficiari inviati ai PUC per provincia



Fonte: GEPI su elaborazione Regione Piemonte

Dal punto di vista della tipologia tematica vi è una forte prevalenza di macro-tipologie, ovvero Tutela dei beni comuni, Sociale e Ambiente con una percentuale del 27-28%. Al 10% troviamo i progetti culturali e al 7% quelli di formazione. Chiudono i progetti artistici che rappresentano solo l'1% dei PUC.

Grafico 15 - Puc suddivisi per tipologia tematica



Fonte: GEPI su elaborazione Regione Piemonte

Per questa particolare azione, ricordata l'indicazione normativa del **coinvolgimento di 1/3 dei beneficiari di Rdc nei PUC**, non vengono definiti dal presente Piano obiettivi quantitativi, ma si vincolano gli enti gestori delle funzioni socio-assistenziali a sostenere ed accompagnare i Comuni che hanno loro delegato le funzioni socio-assistenziali o che insistono sul proprio territorio alla realizzazione di questa disposizione di legge nazionale.

4.2 Interventi e servizi in favore di persone in condizioni di povertà estrema e senza dimora

La mancanza di dimora è un fenomeno sociale presente in tutte le città, in aumento nella dimensione quantitativa e con nuove specificità: persone straniere in uscita da percorsi di accoglienza senza alternative, persone con dipendenze o comportamenti patologici, donne vittime di violenza domestica con minori, badanti che hanno perso il lavoro e l'abitazione, persone colpite da una repentina caduta in povertà. La mancanza o la perdita dell'abitazione può condurre all'emarginazione e all'esclusione sociale.

A partire dal 2010, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – DG Inclusione Sociale ha avviato una serie di azioni volte a rafforzare il sistema di intervento di contrasto alla povertà estrema e alla condizione di senza dimora con l'obiettivo di superare l'approccio emergenziale adottato finora a livello territoriale. All'interno di questo quadro attraverso il Fondo Povertà, triennio 2018-2020, sono state stanziare risorse riservate al finanziamento di interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora (di cui all'art. 7, comma 9, del D.lgs. n. 147 del 2017), di cui gli ambiti piemontesi con all'interno un capoluogo di provincia hanno potuto beneficiare.

In questo scenario, la Regione Piemonte ha svolto un ruolo di coordinamento importante che si è sostanziato in alcune azioni come per esempio la firma di **un Protocollo triennale di collaborazione con la Fio.PSD** (Federazione Italiana degli Organismi per le Persone Senza Dimora) con il quale ha da subito orientato le proprie scelte sia programmatiche che operative in direzione dello sviluppo di percorsi formativi e di aggiornamento in materia di grave marginalità e approcci innovativi come l'Housing First.

La Regione ha anche svolto un lavoro di sensibilizzazione verso tutti i comuni per **la diffusione delle linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia** promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, mirando alla sensibilizzazione delle amministrazioni locali per la concessione delle **residenze fittizie** alle persone senza dimora, stazionanti stabilmente presso i loro comuni, al fine di alleviare le città capoluogo di provincia dall'eccessiva concentrazione di senza dimora. La Regione ha sempre mantenuto un'attenzione e un dialogo costante con il MLPS, al fine di assicurare un andamento coerente e funzionale delle specifiche azioni previste dai progetti sul territorio regionale.

Oltre a queste azioni generali la Regione viste le risorse messe a disposizione dal MLPS tramite l'**Avviso pubblico n. 4 del 2016 per la presentazione di Proposte di intervento per il contrasto alla grave emarginazione adulta** e alla condizione di senza dimora da finanziare a valere sul Fondo Sociale Europeo, programmazione 2014-2020, Programma Operativo Nazionale (PON) "Inclusione" e sul Fondo di Aiuti Europei agli Indigenti, programmazione 2014-2020, Programma Operativo per la fornitura di assistenza materiale di base (PO I FEAD) ha deciso di partecipare direttamente per supportare le Città che non avevano i requisiti per partecipare direttamente al Bando.

Le risorse attribuite alla Regione Piemonte, capofila di un progetto presentato direttamente insieme a 5 enti partner (4 comuni capoluogo e un Ente gestore delle funzioni socio assistenziali, **sono pari a 767.500 euro**, di cui 50% a valere sul PON "Inclusione" e 50% a valere sul PO I FEAD. Tali risorse sono state impegnate rispettivamente per:

- misure di sostegno alle persone nel percorso verso l'autonomia (metodo HF/HL) e interventi di pronto intervento sociale e rafforzamento dei servizi a bassa soglia;
- distribuzione di beni di prima necessità (viveri, coperte, sacchi a pelo, kit igiene personale) e altri beni materiali. Per una quota ridotta delle risorse FEAD anche misure di accompagnamento, come supporto all'accesso ai servizi e per pratiche burocratiche.

Gli enti partner hanno orientato principalmente i propri servizi nell'implementazione di progetti Housing First e Housing Led (40%), "Adozione di un modello strategico" (30%) e "Adeguamento degli interventi/servizi" (22%).

Nell'ambito delle risorse dedicate ai senza dimora dal Fondo Povertà nel triennio 2018-20, la Regione Piemonte ha scelto di delegare al Comune di Torino la programmazione e l'utilizzo delle risorse destinate al Comune capoluogo della città metropolitana (740.800 euro), per il finanziamento di interventi e servizi a favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora, mentre ha indicato al MLPS i 7 ambiti territoriali al cui interno vi erano le città capoluogo provinciale, come soggetti da finanziare direttamente.

La tabella sotto riportata evidenzia le risorse a valere sui progetti delle povertà estreme verso i 7 capoluoghi di provincia del triennio precedente.

Tabella 6 - Risorse distribuite per Ambito sulla povertà estrema del Fondo Povertà

Ambito territoriale	Ente Capofila	Risorse attribuite
ALESSANDRIA - VALENZA	Consorzio Intercomunale dei Servizi Socio-Assistenziali dei Comuni dell'Alessandrino C.I.S.S.A.C.A.	€ 66,057.15
ASTI NORD/SUD/CENTRO	Comune di Asti	€ 66,057.14
BIELLA/COSSATO	Cissabo	€ 66,057.14
CUNEO SUD OVEST	CSAC	€ 66,057.14
NOVARA	Comune di Novara	€ 66,057.14
VCO	Consorzio Intercomunale dei Servizi Socio - Assistenziali Cusio	€ 66,057.14
VERCELLI	Comune di Vercelli	€ 66,057.15
TOTALE		€ 462,400.00

Fonte: Regione Piemonte

Con riferimento al nuovo piano triennale 21-23, la Regione Piemonte, per quanto riguarda le risorse dedicate per il contrasto alle povertà estreme, conferma la delega al Comune di Torino per la programmazione e l'utilizzo delle risorse destinate alla Città capoluogo della città metropolitana, per il finanziamento di interventi e servizi per un importo di 740.800 euro, stante la particolare concentrazione del fenomeno nel suo territorio.

Conferma inoltre la cifra di 462.400 euro, che verrà dedicata esclusivamente ai 7 ambiti individuati dalla Regione nella precedente programmazione (le città capoluogo di Provincia), per dare continuità agli interventi intrapresi, come esplicitato nella tabella della precedente programmazione. La Regione individua, su questa linea di programmazione, le seguenti azioni prioritarie da sostenere con almeno il 50% delle risorse a disposizione delle città selezionate, nel rispetto delle indicazioni ricomprese all'articolo 3, comma 2, lettera b), del decreto n. 229/21:

- **Servizi per sostenere l'accesso alla residenza anagrafica** dei cittadini senza dimora e la reperibilità. Servizio di supporto ed accompagnamento all'iscrizione anagrafica per le persone senza dimora a titolarità dell'Amministrazione comunale, eventualmente gestito con il coinvolgimento nei termini di legge di enti e associazioni territoriali. Questo servizio dovrà essere accompagnato da un **servizio di Fermo Posta**, al fine di garantire ai soggetti con la residenza anagrafica fittizia di poter ricevere tutte le comunicazioni loro destinate.
- **Pronto intervento sociale.** Le risorse dedicate alla povertà estrema concorrono a finanziare il servizio di Pronto intervento sociale, di cui al paragrafo 4.1 del presente Piano. Nell'ambito di questo servizio, deve sempre essere garantita, con modalità organizzative definite a livello territoriale, la risposta in emergenza anche ai bisogni derivanti da situazioni di grave povertà/povertà estrema che costituiscano grave rischio per la tutela e l'incolumità psico-fisica della persona quali ad esempio il rafforzamento dei servizi a bassa soglia, anche con la distribuzione di beni di prima necessità ed altri

beni materiali nell'ambito di progetti di presa in carico e di accompagnamento all'autonomia.

- **Housing first/LED.** Interventi secondo l'approccio cosiddetto dell'housing first o housing LED, di cui alle "Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia" proposte dal MLPS nel 2015.

Con il rimanente 50% delle risorse, a seconda delle esigenze e delle peculiarità territoriali così come individuati dalle *Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia*, sono realizzabili le seguenti azioni:

- **Prevenzione della condizione di senza dimora** intervenendo nella fase di de-istituzionalizzazione delle persone a rischio di emarginazione;
- **Sperimentazione della integrazione** tra interventi infrastrutturali riguardanti le strutture abitative e sociosanitarie e quelle misure di sostegno necessarie nel percorso verso l'autonomia;
- **Misure specifiche di accompagnamento all'autonomia.**

Il presente piano definisce come obiettivi per il contrasto alle povertà estreme il perseguimento dei **seguenti LEPS**:

- Garantire in ogni territorio un **servizio di pronto intervento sociale** (vedasi allo scopo anche il paragrafo 4.1)
- Garantire in ogni Comune, alle persone che lo eleggono a proprio domicilio - anche se prive di un alloggio, laddove richiesto e necessario, **l'accompagnamento all'iscrizione anagrafica e il servizio di fermo posta** necessario a ricevere comunicazioni, con particolare riferimento a quelle di tipo istituzionale.
- Garantire, attraverso un servizio di facile accessibilità alle persone in condizione di povertà o marginalità, anche estrema, o a rischio, **la presa in carico integrata e un percorso partecipato di accompagnamento** funzionale allo stato di salute, economico, familiare, abitativo e lavorativo della persona interessata presso i Centri servizi per il contrasto alla povertà, in un approccio multifunzionale e multiattoriale.

5. Monitoraggio e valutazione

Il monitoraggio sull'utilizzo delle risorse avverrà mediante l'utilizzo di banche dati interne alla Regione Piemonte e attraverso le banche dati che gli ambiti utilizzano per la gestione del Fondo Povertà e in particolar modo la Piattaforma Multifondo e GEPI.

La Regione potrà predisporre, di volta in volta, raccolte dati di tipo quali-quantitativo necessaria alla valutazione dei risultati raggiunti oltre che ai fini della riprogrammazione del triennio successivo, anche in termini di valutazione degli strumenti e del sistema degli interventi in uso. Partendo dall'esempio degli schemi dei Piani di attuazione locale (PAL) previsti nella passata programmazione del Fondo povertà, occorrerà definire nuovi strumenti di rilevazione delle informazioni, capaci di raccontare le evoluzioni del nuovo Piano Povertà, con tempi che consentano di effettuare le necessarie riprogrammazioni, nell'interesse dei beneficiari delle stesse misure.

Per effettuare un costante monitoraggio della realizzazione delle diverse Azioni previste dal presente Piano, trascorsi 18 mesi dall'approvazione dello stesso si stabilisce di realizzare, in sede di Tavolo regionale della rete della protezione e dell'inclusione sociale, uno o più specifici momenti di verifica all'implementazione del piano, per quantificare gli eventuali scostamenti.

Per favorire un adeguato flusso informativo e per condividere gli esiti di monitoraggio delle diverse fasi di realizzazione delle azioni del presente Piano, saranno organizzati gli opportuni eventi di approfondimento sul territorio regionale.

Gli esiti di questa fase intermedia di monitoraggio, insieme ad altre eventuali rilevazioni, saranno tenuti in considerazione anche ai fini della nuova programmazione delle azioni regionali a favore del sistema dei servizi.

